



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Monza



Monza Alpina

Monza e Brianza Alpina

Spedizione in abbonamento postale (Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Milano)



La "Nostra domenica"

Numero 126 - Dicembre 2024 - Anno XLIV

Periodico della Sezione ANA di Monza - Redazione C.so Milano 39 - 20052 Monza - Tel. e fax 039/367068 Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 350 del 27/9/1979 - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci

Editoriale: Scusate il disturbo	pag. 3
Detto tra noi: Un anno denso di impegni	pag. 4
Dai Gruppi:	
Concorezzo - 25 aprile a scuola / Biassono - Edelweiss in beneficenza	pag. 6
Meda, Alpini e studenti in visita alla città	pag. 7
Raduno sezionale e 20° anniversario del Gruppo di Cornate d'Adda	pag. 8/9/10
1954 -2024: 70 anni per il Gruppo di Tregasio	pag. 11
Il Gruppo di Meda e la penna opellegrina	pag. 13
Albate 1° campus per ragazzi e ragazze / L'esperienza di Martina Colombo	pag. 16/17
Albate: l'esperienza di Lorenzo / Un aiuto per la scuola del Ciad	pag. 18
Bellusco: una serata di valore	pag. 21
Una doverosa precisazione	pag. 22
Il Gruppo di Meda al raduno degli Alpini in Europa	pag. 23
Capriano: 55° anniversario della fondazione	pag. 24/25
Biassono: 10° anniversario della fondazione	pag. 25
Gli alpini omaggiano la Croce Rossa Italiana	pag. 27
IV torneo di bocce sezionale "Memorial Eugenio Brambilla"	pag. 30
Monza Centro: 40 - San Biagio ... all'asilo	pag. 32
Albate: 4 novembre una giornata speciale / Meda 4 novembre con il messaggio alpino	pag. 33
Monza: 4 novembre	pag. 34
Vita della Sezione:	
Sesto campo scuola sezionale	pag. 19
La Sezione c'era	pag. 20/21
Montichiari 19 / 20 ottobre	pag. 26
Sante Messe particolari	pag. 29
A Desio i cori sezionali	pag. 30
La "Nostra Domenica"	pag. 35
Convocazione Assemblea sezionale	Pag. 36
UPC:	
Come sempre la nostra UPC in prima linea	pag. 31
Cultura:	
Concorso regionale "Alpini custodi della memoria e orizzonte per la gioventù"	pag. 5
Cambio del Comandante delle truppe alpine	pag. 12
Un uomo di altri tempi	pag. 14/15
Non è il cappello che fa l'alpino	pag. 22
80 anni dalla liberazione del regime fascista	pag. 27
Un gradito ringraziamento	pag. 28
Un nuovo approccio	pag. 28/29

Monza Alp

Monza e Brianza Alpina



Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi Grafica: Giampiero Carmagnola

Hanno collaborato: Andrea Cremonesi, Roberto Viganò, Andrea Giuliano, Antonio Galimberti, Roberto Brivio, Diego Pellacini, Roberto Sironi, Martina Colombo, Lorenzo d'Orazio, Luca Germani, Giancarlo Crespi, Piero Schiatti, Marco Biffi, Gruppo Scuolabus, Luca Nestola, Lorenzo Nobile, Enrico Casale, Angelo Battaglia, i Gruppi di Biassono, Concorezzo, Tregasio, Albate, Gorgonzola, Meda, Bellusco, Monza Centro - Foto di copertina e altre: Marco Radaelli.

Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it

Stampa: QUATTROpiùQUATTRO print - Bernareggio (MB)

Numero chiuso per la stampa il 1° dicembre 2024

La Redazione augura ai propri affezionati lettori un sereno Natale e un felice anno nuovo

Scusate il disturbo

Andrea Cremonesi



La Nostra Domenica, con il doveroso ricordo di coloro che sono andati avanti, ha concluso idealmente il 2024 che ha costituito un anno particolarmente significativo per la nostra Sezione: abbiamo, ritengo, dignitosamente festeggiato i primi 95 anni, ospitando proprio a Monza la Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, istituita dal Pirellone nel settembre 2020. Un antipasto magari di un raduno di secondo raggruppamento, quando nel 2029 festeggeremo i 100 anni. Ed è stato particolarmente emozionante che a questa ricorrenza si sia affiancato un logo speciale ideato da una studentessa, Giorgia Giambelli, del liceo artistico Gandhi di Besana in Brianza che il 3 marzo è stata premiata nel corso dell'Assemblea Annuale della Sezione di Monza. Ma il 2024 è stato anche l'anniversario dei 35 anni di fondazione della nostra unità di Protezione Civile, che sarebbe stata celebrata come si deve attraverso l'Esercitazione Nazionale di Protezione Civile ANA, in programma dal 26 al 30 settembre 2024. Purtroppo, le ormai frequenti emergenze, legate al cambiamento

climatico e al maltempo, che ha colpito in particolar modo l'Emilia Romagna, ha costretto ANA e Comune di Monza a posticipare questa importante iniziativa alla prossima primavera proprio per permettere agli alpini di soccorrere le popolazioni alluvionate. In quella occasione un centinaio di Penne Nere di Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna della Protezione Civile faranno rotta sul nostro capoluogo per una attività a scopo addestrativo, formativo e di prevenzione. Il 2024 ha costituito anche il 40esimo anniversario del Gruppo Monza Centro, festeggiato con una breve ma intensa cerimonia prima al monumento degli alpini e poi nella vicinissima chiesa di San Pio X, e ancora il 6 novembre, nell'ambito di Monza Montagna con una interessante serata che ha avuto come protagonista il mio ex collega della Gazzetta dello Sport, Sandro Filippini. Il quale per anni ha scritto pagine di alpinismo e contribuito alle trame di documentari su questi argomenti, ma ha stretto anche solide amicizie con Simone Moro, Reinhold Messner (che accompagnò sull'Everest) e soprattutto con Walter Bonatti, bergamasco di na-

scita ma monzese di adozione prima di trasferirsi a Dubino con la compagna, l'attrice Rossana Podestà. Una serata in cui si sono conosciute non solo le imprese del celebre alpinista ma schegge di vita privata e di relazioni proprio con la ex penna della rosea. Una simile serata, poi allietata dal coro "Il Rifugio" del Gruppo di Seregno, avrebbe meritato un pubblico più numeroso ma purtroppo, cadendo durante la settimana, è stato fisiologico avere molte poltroncine vuote. Peccato, soprattutto per l'assenza dei giovani alpini che sono stati accolti con simpatia e curiosità al 2° raggruppamento di Montichiari, dove hanno sfilato con il proprio striscione, esattamente come era già accaduto il 6 aprile a Monza. Per alcuni di loro il 2024 è stato caratterizzato anche da una bella novità: una due giorni a fine maggio presso Villa Campello ad Albiate, grazie al gruppo locale e al comune, che ha fatto prologo al campo estivo di fine giugno presso la caserma Fior di Rocca in Val Veny. Loro, i giovani alpini, sono il nostro futuro, per questo auspico che queste iniziative possano moltiplicarsi.

Un anno denso di impegni

Roberto Viganò



Un altro anno volge al termine: è stato un anno particolare per la nostra Sezione che ha celebrato il suo 95° compleanno e lo ha fatto in maniera solenne ad aprile quando Monza è stata invasa da centinaia di Alpini che hanno vissuto con noi la Giornata regionale per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini. Degna conclusione di questo anniversario è stata la Nostra domenica con la S. Messa celebrata da Mons. Luca Raimondi, Vescovo ausiliare di Milano, già Parroco di Bernareggio, ma soprattutto grande estimatore e Amico degli Alpini. Nel corso dell'anno sono state tante le manifestazioni organizzate dai Gruppi in occasione dei loro anniversari. Settembre in particolare ha visto ogni domenica uno o due eventi sovrapporsi. È stato un tour de force non indifferente per il Presidente e per i Consiglieri sezionali che hanno dovuto divider-

si tra i vari Gruppi sezionali senza peraltro rinunciare ai vari Raduni delle Sezioni del secondo Raggruppamento che hanno ulteriormente arricchito il calendario. È bello avere un calendario pieno di iniziative: dà l'idea di una certa vitalità e voglia di fare! Ogni medaglia però ha anche il suo rovescio: scarsa partecipazione degli Alpini, ripetitività del copione (che denota scarsa fantasia) e a volte molta improvvisazione nell'organizzazione. Credo che sia necessario ripensare al nostro modo di "fare festa" e presentarci alle comunità locali. Una sfilata che vede la presenza di uno scarso numero di partecipanti svislisce il messaggio che si vuole trasmettere: l'ANA è una grande famiglia con l'unico grande obiettivo di "onorare i morti, aiutando i vivi". Una manifestazione mal organizzata e malamente gestita non può certo trasmettere

valori come la disciplina e l'ordine morale (rappresentato in primis dal marciare al passo e ben inquadrati). È indispensabile un cambio di passo imperativo! "Mettere il NOI prima dell'IO". Faccio mio lo slogan utilizzato per i Campi scuola dei giovani per sottolineare che è ormai giunto il tempo di guardare oltre i confini del proprio orticello, allargare gli sguardi oltre il proprio campanile e compat-tarsi intorno al Vessillo della Sezione perché è l'unione che ci fa forti, è la condivisione che ci rende sicuri, è la partecipazione che diventa testimonianza dei valori di cui tanto parliamo e che, sempre più, dobbiamo tramandare.

Il Presidente
alp. Roberto Viganò

Concorso regionale “Alpini custodi della memoria e orizzonte per la gioventù”

Andrea Giuliano

Lo scorso 5 aprile si sono tenute le premiazioni del concorso regionale istituito con legge regionale sulla “Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini”. Per un disguido non siamo riusciti a pubblicare sullo scorso numero di nzaAlp il resoconto del vincitore, giovane alpino Andrea Giuliano.



Buongiorno a tutti sono il Giovane Alpino Andrea Giuliano. Frequento gli alpini dall'anno 2021 e nel 2022 mi sono iscritto all'Associazione. Quest'anno ho deciso di sfidare il mio potenziale, mettendomi in gioco e affrontare circa 200 studenti. Durante il periodo invernale sono venuto a conoscenza di un concorso regionale, stipulato tra la regione Lombardia e l'Associazione Nazionale Alpini, il tema era “Alpini custodi della memoria e orizzonte per la gioventù”. Decisi subito di partecipare, non mi costava niente, anche se non avessi vinto non mi sarebbe successo niente: si accende in me la voglia di portare a conoscenza tutti dell'ANA. Subito stampai il bando e, dato che era un concorso scolastico, mi recai subito dalla Dirigente Scolastica della mia scuola che, con grande fiducia in me, mi autorizzò a partecipare. Se devo essere sincero non mi preoccupai molto all'inizio di ideare il progetto, ma agli inizi di marzo mi ricordai del lavoro in sospeso e mi misi all'opera. Cinque giorni di duro lavoro, il pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, mi mettevo sul divano con il computer e lavoravo fino a ora di cena. A fine progetto mi fermai ad ammirare il capolavoro che avevo creato, un progetto di 16 pagine dove a grosse linee raccontavo la storia degli alpini, per poi proseguire con la mia esperienza, delle interviste ad alpini e terminare con “l'orizzonte per la gioventù”, cioè le opportunità che gli alpini offrono a noi giovani. La sera del 7 marzo ero agitato e preoccupato, l'indomani alle ore 12 si sarebbe chiusa l'accettazione dei progetti e il giorno dopo mi sarei dovuto recare di prima mattina in segreteria per far mandare il mio lavoro. Fortunatamente la mattina l'ufficio scolastico era aperto, parlai con una responsabile che inviò il progetto, e già alle ore 9 mi fu comunicato che il lavoro era già arrivato al Consiglio regionale. Da quel momento mi dimenticai di tutto, lasciai andare le preoccupazioni e l'agitazione. Ma poi un giorno... mattina del 21 marzo, all'intervallo accendo il telefono e leggo un messaggio da mia mamma che diceva: “Quando puoi chiamami; Ho una cosa importante da dirti”. Preoccupato, e sorpreso ed emozionato, scoprii di aver vin-

to il concorso. Corsi a dirlo alla mia professoressa di italiano che mi aiutò nel progetto e successivamente lo comunicai alla Preside. Ok, va bene l'emozione, ma ora bisognava prepararsi per la premiazione. La Preside decise di mandare un docente accompagnatore con quattro ragazzi della mia classe in rappresentanza del corpo studentesco. Si aggiunsero poi a parte anche i miei genitori con la mia sorellina, i miei nonni, e il gagliardetto del Gruppo Alpini di Busnago. Il 4 aprile ci recammo tutti al palazzo del Consiglio dove si svolse la cerimonia. Panico, felicità, agitazione, tutte le mie emozioni si mescolarono insieme creando grande confusione dentro di me. La cerimonia iniziò con l'ascolto dell'Inno Nazionale, per poi proseguire con i discorsi degli assessori e dei rappresentanti dell'ANA. Inizia la premiazione, i ragazzi uno dopo l'altro si alzano dalle sedie e si dirigono verso gli assessori e ricevono i premi e le congratulazioni da tutti. A un certo punto chiamano il mio nome: “Il primo posto, per la sezione elaborati individuali, scuole secondarie di secondo grado è conferito ad Andrea Giuliano”. Non ci potevo credere, avevo vinto il primo posto. Applausi da tutti, compagni di classe, il mio professore, la mia famiglia, gli altri studenti e i presenti tutti. Mentre scendevo le scale dell'auditorium mi sentivo trionfante, non potevo credere di essere arrivato a quei livelli. Come premio mi venne dato l'attestato di partecipazione, una medaglietta rappresentante Bergamo Alta, un modellino 3D del palazzo del Consiglio e infine il gagliardetto del centenario dell'Associazione. “Ho scoperto questo bando ad ottobre e subito mi è venuto in mente di partecipare, non tanto per orgoglio personale, ma per poter diffondere a tutti gli altri quello che gli Alpini ci insegnano: la solidarietà, il sacrificio, il mettersi in gioco per chi è in difficoltà”. Questa è stata la mia risposta alla domanda “Perché hai deciso di partecipare a questo concorso?”. Penso di aver colpito in pieno il concetto e averlo spiegato nella mia intervista: “Diffondere agli altri ciò che l'ANA ci insegna”. Ormai sappiamo della presenza di troppi giovani con la testa fra le nuvole, alcuni non hanno il rispetto e la solidarietà l'uno con l'altro e addirittura nei confronti di un adulto. Sono dell'idea che insegnare questi concetti e diffonderli nelle famiglie italiane possa portare pace e serenità, risolvendo molti problemi e difficoltà l'uno con l'altro. **Mettere il noi prima dell'io** questo è quello che ho fatto, per poter dare speranza agli altri e per poter tramandare i valori dell'Associazione. Grazie.

Concorezzo - 25 aprile a scuola

Gruppo di Concorezzo



Il gruppo Alpini di Concorezzo il 24 aprile si è recato alla scuola media Leonardo da Vinci per parlare ai ragazzi del 25 aprile. Ci siamo ritrovati alle ore 10,00 all'ingresso con i ragazzi di terza media, i professori, la dirigente scolastica prof.ssa Marilena Schepis, l'assessore alla pubblica istruzione Gabriele Borgonovo e una rappresentante dell'Anpi Maria Daniela Dell'Acqua per iniziare la giornata in modo solenne con l'alzabandiera e l'inno d'Italia. Discutere del 25 aprile in un contesto educativo aiuta a trasmettere l'importanza storica e civica di questa ricorrenza ed è anche un'occasione per riflettere sui valori della democrazia, della libertà e della resistenza. L'incontro

è proseguito in palestra, dove le autorità presenti sono intervenute con delle loro riflessioni, per gli Alpini ha parlato il vicepresidente della nostra sezione e il nostro iscritto Diego Pellacini che ha spiegato ai ragazzi l'im-



portanza della libertà democratica e pace; sono intervenuti anche alcuni ragazzi che hanno letto testimonian-

ze trovate sui libri o raccontate da nonni, parenti, vicini di casa. Sicuramente le testimonianze dirette rendono la storia molto più tangibile e personale per i ragazzi, ascoltare storie di vita vissuta può aiutare a comprendere meglio il significato profondo del 25 aprile e il sacrificio di coloro che hanno lottato per la libertà. Con la dirigente scolastica abbiamo già pianificato di ripetere questa ed altre esperienze in futuro. Coinvolgere le scuole in attività commemorative come questa è un ottimo modo per educare i giovani sui valori fondamentali della nostra storia, cultura e rafforzare il legame tra generazioni mantenendo viva la memoria. Ringraziamo la dirigente scolastica prof.ssa Schepis per la disponibilità e tutte le persone che hanno reso possibile questo intervento, un grazie speciale ai ragazzi che hanno seguito il tutto con grande interesse e partecipazione.



Biassono - Edelweiss in beneficenza

Gruppo di Biassono



Nella mattinata di domenica 9 giugno, sotto un tiepido sole di fine primavera, il gruppo alpini di Biassono, sezione di Monza e della

Brianza, è stato piacevolmente impegnato nell'offerta delle stelle alpine, unitamente agli immancabili sorrisi e alle necessarie istruzioni per la loro migliore conservazione. I citta-



dini come sempre si sono dimostrati solidali all'evento a sostegno del comitato Maria Letizia Verga al quale gli alpini hanno devoluto il successo della giornata. Il Comitato Maria Letizia Verga è infatti da decenni impegnato sul territorio brianzolo nella raccolta di fondi per la ricerca nel campo della leucemia. Le 150 piantine, simbolo delle nostre montagne, sono andate presto esaurite per adornare e rallegrare i balconi di Biassono.

Meda, Alpini e studenti in visita alla città

Antonio Galimberti



Il 6 giugno 2024 è stato un giovedì speciale quello vissuto dagli studenti delle classi terze dell'Istituto Anna Frank di Meda e dalle Penne Nere medesi. Infatti, una decina di aderenti del Gruppo Alpini cittadino ha accompagnato oltre cento ragazzi e le loro insegnanti, suddivisi in due turni, in un inedito apprezzatissimo tour della città, concordato a suo tempo con la Direzione Didattica dell'Istituto di via Giovanni XXIII. È stata una bella "gita scolastica di fine anno" alla scoperta dei luoghi della memoria, del Centro Storico Monumentale Medese che fa capo all'antica Piazza Vittorio Veneto, alla chiesa di San Vittore ed a Villa Traversi. I ragazzi e le loro insegnanti, assistiti nel cammino dai nostri alpini, hanno percorso un itinerario di oltre tre km che, dalla periferica sede della scuola, li ha condotti lungo via Giovanni XXIII, largo Terragni, via Seveso, via Battisti, via Dante, via Verdi per poi giungere a Piazza della Repubblica, davanti a Palazzo Mascheroni dove, nella pavimentazione, sono poste tre pietre d'inciampo che ricordano tre militari medesi trucidati nei campi di concentramento in Germania. Un commosso momento di raccoglimento, con il ricordo della guida Antonio,

ha caratterizzato questa prima sosta. Il percorso è poi proseguito per Piazza Municipio dove anche lì si è sostato davanti ad altre tre pietre d'inciampo, dedicate a tre partigiani medesi uccisi a Mauthausen. Attraverso la centralissima via Solferino e De Amicis, studenti ed alpini sono giunti alla sede della "Combattenti e Reduci" dove il presidente Ambrogio Pennati, non senza commozione, ha guidato i ragazzi alla visita del piccolo museo interno che custodisce bandiere, quadri, fotografie, lettere, attestati, medaglie, e strumenti bellici delle due guerre mondiali. Si è proseguito poi per via SS. Aimò e Vermondo e via Giannino Antona Traversi per una doverosa sosta alla nostra accogliente sede, dove i ragazzi hanno avuto un primo "incontro ravvicinato" con i valori dell'alpinità, dell'amicizia, del volontariato che una " baita" alpina sempre sprigiona. Momento clou di questo percorso è stato l'arrivo in piazza Vittorio Veneto e l'entrata in Villa Traversi. Antonio ha spiegato la millenaria storia del Monastero benedettino, della sua trasformazione nel grande edificio che vediamo oggi, dove il genio ed il gusto dell'architetto austriaco Leopoldo Pollack si ammirano negli straordinari ambienti di

inizio Ottocento della Villa. La visita alla chiesa di San Vittore, detta la piccola Sistina della Brianza, splendida e meravigliosa, ha focalizzato l'interesse di questi giovani studenti che hanno seguito attenti le spiegazioni della guida, moltissimi non avevano mai visto questo scrigno d'arte, che custodisce la tomba di Aimò e Vermondo Corio santi fondatori di Meda, attorniate dai dipinti di Bernardino Luini e della sua scuola e sovrastata dalla "Resurrezione di Cristo" grande Pala d'Altare di Giovanbattista Crespi detto il Cerano. Nel chiostro un graditissimo rinfresco preparato ed offerto dagli alpini attendeva i ragazzi che hanno avuto anche la possibilità di conoscere il padrone di casa, il gentilissimo N.H. Giovanni Antona Traversi Grismondi, sempre disponibile con tutti nell'aprire la sua dimora e fin dall'inizio attivo sostenitore del Gruppo Alpini di Meda. Uscendo dal parco della Villa un'ultima sosta sul sagrato della Chiesa di San Vittore dove si gode una panoramica a trecentosessanta gradi sulla piazza. Questo luogo è stato dichiarato nel marzo del 2009 "luogo di grande interesse storico, culturale, ambientale della Regione Lombardia" salvaguardato da una apposita legge regionale promulgata in quell'anno. Da quella posizione si ha di fronte il "Sacramento ai Caduti Medesi" e non poteva di certo mancare, come suggello ad una giornata che certamente i ragazzi ricorderanno, la descrizione di questo imponente Monumento che custodisce le salme di ventotto Caduti Medesi con il doveroso ricordo di questi altri "ragazzi" che hanno sacrificato la loro giovane vita per la Patria. È stata una giornata impegnativa ma estremamente coinvolgente specialmente per noi del Gruppo che rimarca l'impegno e la collaborazione con la Scuola Medese, di ogni ordine e grado, che fin dal suo nascere ha caratterizzato il Gruppo Alpini di Meda.

Raduno sezionale e 20° anniversario

Andrea Cremonesi



Pioggia e freddo non hanno frenato né gli Alpini, né la popolazione che a Cornate d'Adda domenica 23 giugno ha accolto con calore le Penne Nere della sezione di Monza, le quali, partecipando al Raduno Sezionale 2024, hanno festeggiato i 20 anni del Gruppo. Tra l'alzabandiera presso il Monumento ai Caduti, si-

dalle note della Fanfara di Asso e dal ritmico scandire di 20 colpi a salve (uno per ogni anno di vita del Gruppo), passando davanti alla sede del Municipio e alla Chiesa Parrocchia-



tuato a poche centinaia di metri dal cimitero al momento dei discorsi ufficiali al Monumento degli Alpini, inaugurato nel 2004, si è tenuta la sfilata per le vie cittadine, accompagnata



le. Al Monumento degli Alpini, dove alcuni bambini delle scuole materne hanno depresso tre vasi di fiori di carta verde, bianco e rosso, costituendo una bandiera tricolore, hanno



preso la parola le autorità. Il sindaco di Cornate d'Adda, appena eletto, Andrea Panzeri, ha ricordato quanto il Gruppo Alpini abbia dato in questi

vent'anni alla propria comunità e la festa (bagnata) è stato un modo per restituire quanto fatto. Il colonnello



Roberto Merlini, già responsabile dell'operazione Strade Sicure, che ci ha fatto l'onore di prendere parte al Raduno, ha portato i saluti del Comandante delle Truppe Alpine, Generale Ignazio Gamba, e poi, constatando la vasta partecipazione (c'erano i vessilli di diverse sezioni lombarde e non), ha scherzato sul maltempo che non ha dato tregua per l'intera manifestazione sottolineando che gli "Alpini non sono solubili in acqua" e prima di ringraziare per l'ospitalità ha ricordato "... come al centro dell'attività degli Alpini in armi ci sia sempre l'addestramento".



Il consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, Carlo Fracassi, ha portato i saluti del Presidente Nazionale, Sebastiano Favero, mentre il Presidente Sezionale, Roberto Viganò, oltre a fare gli auguri al Gruppo di Cornate, ha



del Gruppo di Cornate d'Adda

Andrea Cremonesi

sottolineato l'importanza di trasmettere i valori alpini alle giovani generazioni, in particolare a quei ragazzi che in quella stessa giornata partivano per il Campo Scuola della Val Veny. Viganò ha fatto poi omaggio alle personalità intervenute di alcuni doni. Il giorno precedente alla sfilata si era tenuta la Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire: la celebrazione era stata accompagnata dal Coro Ana Nikolajewka di Desio diretto dal maestro Simone Varano. La serata era poi proseguita con un rinfresco presso piazza XV Martiri a cui aveva fatto seguito il Concerto del Gruppo Le Nostri Valli, con canti di montagna e di repertorio vario.

Di seguito alcuni scatti della giornata



Ma il Gruppo ospitante il raduno ha celebrato anche il proprio 20° di fondazione per cui di seguito il resoconto della manifestazione a cura di Roberto Brivio.

segue a pag. 10

Il Gruppo Alpini di Cornate d'Adda quest'anno festeggia i suoi 20 anni dalla fondazione, era il 14 ottobre del 2004 quando la sede aprì i battenti. La festa del gruppo però quest'anno è stata anticipata a giugno, sabato 22 e domenica 23 perché in concomitanza del 95° anno di fondazione della sezione di Monza e del suo raduno sezionale. Ogni anno uno dei 30 Gruppi appartenenti alla sezione di Monza si candida per poter avere il diritto di ospitare i festeggiamenti dell'intera sezione e il Gruppo Alpini

di Cornate ha voluto farlo quest'anno in occasione dei propri 20 anni. Due giorni vissuti tra festeggiamenti e il doveroso ricordo di chi ha versato il proprio sangue per la Patria. Nella mattinata di sabato 22 ci si è adoperati per una deposizione floreale al monumento dei caduti di Colnago e Porto, alle ore 18.00 invece è stato il momento della Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire dove la celebrazione è stata accompagnata dal Coro Ana Nikolajewka di Desio e celebrata dall'alpino don Matteo Alba-

ni, Parroco presso le parrocchie San Dionigi a Premana e Sant'Andrea a Pagnona oltre che ex coadiutore della nostra parrocchia. La presenza dei molti alpini non ha impedito la partecipazione degli abitanti della città che hanno vissuto la Messa con molta attenzione e partecipazione. La serata poi è proseguita in piazza dove è stato organizzato un rinfresco aperto a tutti con la possibilità di mangiare e bere e partecipare attivamente al concerto del gruppo "Le nostre valli" che si è cimentato con canti di montagna e non solo. Qual-

20° anniversario del Gruppo di Cornate d'Adda

Segue da pagina 9

Roberto Brivio



che goccia di pioggia arrivata sul finire ha dettato i tempi della fine della serata. La festa ovviamente non era assolutamente terminata perché l'appuntamento era fissato per domenica mattina alle ore 09.30 in via Matteotti, presso il Cimitero. Il tempo non è stato affatto dei migliori, infatti, ha iniziato a piovere prima che incominciasse il corteo e non ha più smesso ma, nonostante ciò, la presenza è stata comunque numerosa. Presenti le autorità civili, le associazioni della città con le loro uniformi e divise, ben 41 gagliardetti e 13 vessilli sezionali, il labaro dell'UNIRR e

plaudendo e complimentandosi. La sfilata si è poi conclusa presso il monumento degli Alpini dove si sono eseguiti i discorsi delle autorità presenti, il capogruppo Franco Gelmi, il neo sindaco Andrea Panzeri (con il suo primo discorso ufficiale), il presidente sezionale Roberto Viganò, il referente Nazionale Carlo Fracassi e per finire il Colonnello Roberto Merlini. Molto bello il momento in cui i bambini della scuola dell'infanzia di Cornate e Porto, durante l'esecuzione del brano Signore delle cime suonato dalla fanfara, hanno portato in dono verso il monumento tre ce-



la fanfara di Asso in uniforme militare che ha saputo accompagnare in modo esemplare per tutto il corteo. In seguito a una breve presentazione della manifestazione da parte del cerimoniere ci si è mossi in corteo verso il monumento dei Caduti dove è stato eseguito l'alzabandiera e la deposizione della Corona. Durante tutto il percorso i cittadini hanno partecipato alla manifestazione ap-

ste con all'interno dei fiori realizzati in legno e di colore verde, bianco e rosso. Una volta eseguito l'ammaina



bandiera ci si è adoperati al passaggio della stecca al Gruppo Alpini di Carnate che si occuperà il prossimo anno di accogliere i festeggiamenti della sezione di Monza.



La manifestazione si è poi conclusa in un momento conviviale con un Rancio Alpino presso l'oratorio di Porto con tutti gli Alpini e gli amici che hanno voluto festeggiare insieme. Il gruppo ringrazia tutti quelli che hanno contribuito all'organizzazione dell'intera manifestazione, senza il loro aiuto non sarebbe stato possibile arrivare all'ottimo risultato raggiunto. Grazie mille ancora e W gli Alpini.



1954 -2024: 70 anni per il Gruppo di Tregasio

Gruppo di Tregasio



Sabato 7 settembre la “Serata alpina” ha aperto i festeggiamenti per la ricorrenza del settantesimo di fondazione del Gruppo Alpini: nella chiesa di Tregasio il coro “Il rifugio” di Seregno ha intrattenuto amabilmente il pubblico presente con un repertorio di canti tipicamente “alpini” arricchito da una novità presa in prestito dalla tradizione sarda. All’altare era fissata una grande tavola di legno con incisa una penna e la scritta “La nostra penna scrive solo PACE”, opera del capogruppo Adriano Sala che regge il timone del “comando” del Gruppo dal lontano 1997. Al termine dell’esibizione il Capogruppo ha ringraziato il Coro con il “dono” da lui preparato in cento esemplari per l’importante ricorrenza: una stella alpina scolpita nel legno di tiglio. La domenica è iniziata con un tripudio di bandiere, labari, gagliardetti. Di buon mattino,



presso la baita, inaugurata 15 anni fa, si sono “ammassati” con le loro insegne gli Alpini del Gruppo di Tregasio e parecchi Gruppi della Sezione di Monza; presente pure la Sezione e l’Amministrazione comunale di Triuggio.

Dalla Valcamonica era giunta ed era pronta ad esibirsi la Fanfara alpina. Si sono susseguiti lo schieramento dei presenti, il solenne momento dell’alzabandiera e l’inaugurazione



di un cippo, opera dell’alpino Armando Magni, dedicato a monsignor Antonio Riboldi, tregasino di nascita, strenuo difensore della legalità prima in Sicilia, poi in Campania. A



seguire, la sfilata per le vie imbandierate del paese, rallegrata dalle musiche della Fanfara. Al Gruppo Alpini di Seregno è stato riservato l’onore di sorreggere la grande bandiera italiana al centro del corteo.



Il lungo corteo ha raggiunto la chiesa. Alla solenne deposizione della corona di alloro presso l’attiguo monumento dei Caduti è seguita la Messa celebrata da don Luigi Carugo.



A rendere solenne la funzione religiosa sono stati i canti intonati ancora dal coro “Il Rifugio”, che ha così dato dimostrazione della sua ammirabile duttilità.



Al termine, hanno preso la parola il Capogruppo Adriano Sala, il vicepresidente della Sezione Alpini di Monza, Diego Pellacini, e il sindaco di Triuggio, Pietro Cicardi. Una festa alpina non può essere tale se manca il “rancio”. Oltre cento persone hanno partecipato al pranzo organizzato in oratorio che si è protratto per tutto il pomeriggio tra ricchi piatti, abbondanti libagioni, intervallati dalle gradite musiche della Fanfara, e consegna delle stelle alpine alle diverse personalità e ai Gruppi. Al Gruppo Alpini di Tregasio gli auguri per una buona continuazione.

Cambio del Comandante delle truppe alpine

Diego Pellacini



Una pubblicità recita: “7 secondi sono decisivi per simpatizzare con una persona”, se fosse vero io li ho avuti con il nuovo comandante delle Truppe Alpine, ma procediamo con ordine. Il 26 luglio quattro alpini della nostra sezione (Antonio Dossi, Diego Pellacini, Marco Radaelli e Gianpaolo Simonelli) si sono recati a Bolzano per assistere al cambio del vertice delle Truppe Alpine. Mentre attendiamo l’inizio della cerimonia, Marco è indaffarato a salutare, dato che conosce quasi tutti i presenti. La cerimonia, molto affollata e partecipata, si svolge alla presenza del Labaro ANA col presidente Sebastiano Favero e del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d’Armata Gaetano Zauner, e si conclude con lo scambio di una piccozza tra il Generale di Divisione Michele Risi subentrante quale Comandante delle Truppe Alpine al Generale di Corpo d’Armata Ignazio Gamba. Durante i discorsi emerge che non è la prima volta che Risi subentra a Gamba nel comando, inoltre, quest’ultimo elogia il successore per la spiccata alpinità e il maniacale perfezionismo, ricordando a tutti di lasciarlo allenare tutti i giorni così da essere al meglio della forma psicofisica. Finita la cerimonia siamo invitati al “sobrio rinfresco” che

invece si rivela abbondante e vario; noi, conoscendo poche persone, ci defiliamo in un angolo che si rileverà strategico; infatti, poco distante vi è il gazebo delle massime autorità militari e, soprattutto, la porta di uscita della cucina, così, quando pensavamo di andarcene, vediamo arrivare una grande torta a cui subito ci accodiamo per poter fare delle belle foto alle autorità. Al tavolo della torta finisce che ci troviamo davanti in prima fila, i generali Risi e Gamba, che come da protocollo, fanno il primo taglio; e qui scattano i famosi 7 secondi, perché Risi inizia a tagliare le fette e a distribuirle ai più vicini, cioè a noi; mentre gli assistenti chiamano i camerieri per sostituirlo, Risi stappa una bottiglia magnum di spumante riempie un calice e me lo porge e mi invita a brindare con lui.



Non credo sia facile trovare un generale comandate così disponibile, perciò entriamo in sintonia e gli chie-

diamo di fare una foto insieme, poi riusciamo anche a farla con le altre autorità presenti.



Con il Generale Zauner



Con il Presidente Favero



Con il Generale Gamba



Con il Generale Risi

Il Gruppo di Meda e la penna pellegrina

Antonio Galimberti



Gli alpini del Gruppo di Meda sono scesi nuovamente in terra di Calabria, questa volta per celebrare assieme alle penne nere calabresi e di varie Sezioni e Gruppi d'Italia, l'arrivo della Penna Pellegrina al Santuario Mariano di Pantana di Sangineto, dedicato ai Santi e Beati Alpini, unico al mondo. Questo santuario si trova sui monti cosentini in comune di Sangineto in posizione panoramica spettacolare sui primi contrafforti del Parco Regionale del Pollino. L'edificio sacro contiene le reliquie dei beati alpini Luigi Bordino, Carlo Gnocchi, Teresio Olivelli e Secondo Pollo ed inoltre una statua del Beato Don Carlo Gnocchi. Il Santuario della Virgo Fidelis e la sua particolarissima dedicazione ai Santi e beati alpini, sono stati fortemente voluti dal Rettore del Santuario, il sacerdote alpino e già sindaco di Sangineto don Bruno Midaglia, figura molto nota tra le penne nere, che ha incoraggiato e favorito la venuta della Penna Pellegrina in Calabria, regione circondata dal mare ma anche terra di montagna e di alpini. La Penna Pellegrina, un manufatto ligneo realizzato da Luca Locatelli, del Gruppo di Rota Imagna, donata ai Gruppi della Valle Imagna riuniti nei "Tre Faggi", ha viaggiato per l'Italia (anche in Svizzera) passando per Santuari ed Istituti, Gruppi e Sezioni per giungere il 21 e 22 settembre a Sangineto. La "due giorni alpina calabrese" ha visto sabato 21 la Penna Pellegrina arrivare al Castello di Sangineto Mare, dove l'attendevano gli alpini con i Vessilli delle Sezioni di Firenze, Napoli, Monza,

Parma, Varese, Salerno, degli Alpini Paracadutisti ed i Gagliardetti dei Gruppi di: Bassa Murgia Noci, Castrovillari, Corna Imagna, Fontevivo, Meda, Messina, Molise Oratino, Olgiate Olona, Rota Imagna, Umbria Gruppo, Salerno. Presenti le autorità Regionali e comunali con il Gonfalone della Regione Calabria e del Comune di Sangineto.



Nel cortile del Castello si trova un grande ulivo centenario che al termine del primo conflitto mondiale i prigionieri di guerra austriaci, presenti a Sangineto, hanno voluto piantare oltre un secolo fa per celebrare la pace. La Penna Pellegrina, cinta assieme all'ulivo da un nastro tricolore è stata posta ai piedi dell'albero tra le bandiere austriaca e italiana. Le note dell'inno austriaco e di quello italiano, eseguiti dalla Fanfara Alpina Abruzzo, seguiti dal "Silenzio", hanno accompagnato la deposizione dell'omaggio floreale con i nastri biancorossi dell'Austria, ai piedi dell'ultracentenario albero. La sfilata degli Alpini, scandita dal rombo potente dei tamburi "imperiali" della Fanfara tra le vie in ripida salita, strette e caratteristiche di Sangineto, paese arroccato sulle falde del monte dalla conformazione splendida e suggestiva e l'omaggio al Monumento ai Caduti, hanno chiuso le celebrazioni di questa prima giornata, terminata in serata con una cena "calabrese alpina". Momento importante di domenica è stata certamente la salita agli ottocento metri di quota di Pantana di Sangineto dove si trova il Santuario degli Alpini. Qui il Vescovo della diocesi di San Marco Argentano/Scalea, Monsignor Stefano Rega, ha concele-



brato la Santa Messa con Don Bruno Midaglia e Don Sandro Gaudio. Prima della sacra funzione gli alpini hanno donato al Presule il Cappello Alpino che simpaticamente Sua Eccellenza ha voluto per qualche momento indossare. Suggestiva anche la benedizione, impartita da Monsignore, al nuovo Gagliardetto del Gruppo di Olgiate Olona, cerimonia che gli alpini varesini hanno voluto fare proprio qui in terra di Calabria, a significare ancor più il legame che unisce gli alpini di tutta Italia. Questo Santuario per gli alpini, non solo calabresi, sta diventando importante luogo di preghiera, di riflessione, di ritrovo. Da domenica 22 settembre 2024 c'è un motivo in più per salire fino a questo luogo, ameno e suggestivo, delle montagne di Calabria. Adesso nel Santuario dedicato ai Santi e beati Alpini, si trova anche la Penna Pellegrina, portata fin qui da alpini bergamaschi e posta accanto ad un bel quadro che raffigura "La Madonna del Don", che ha visto e consolato gli alpini nella grande, tragica ritirata di Russia, epopea di una guerra e di una spedizione assurda che gli alpini con enormi sacrifici, hanno compiuto facendo sempre il loro dovere.



Un uomo di

Andrea Cremonesi



Ha dei figli grandicelli che guardano in Tv il collegio? Ecco io l'ho frequentato per 12 anni, sono uscito ragioniere!. Guardi Rino Bianchi e ti meravigli della sua vitalità: il giorno dell'intervista si sta avviando a compiere i suoi 91 anni, perché la carta di identità dice che è nato il 27 ottobre 1933. Mente! La freschezza della sua mente, i discorsi di una attualità stupefacente dicono il contrario. Anche i suoi gesti. Neppure un grave incidente, dovuto a un pirata della strada che gli ha distrutto la sua Smart e lo ha pesantemente ammaccato, è riuscito a scalfire la sua tempra. Un uomo di altri tempi ma perfettamente calato nel 2024.

Signor Bianchi, com'era Lissone quando lei era bambino? "Era un paese povero. La mia famiglia aveva già uno stabilimento – la Mussi-Bianchi-Fossati – ma i falegnami venivano a prendere il compensato ancora con il triciclo. Ho presagito la guerra dai discorsi di mio papà che era un antifascista, segretario del Partito Liberale, membro del CLN. Ho iniziato le scuole a Lissone ma, siccome ero scatenato, mio padre mi spedì in collegio a Celana, in Val Cava. Lo aveva scoperto per caso, passando di lì. Ci sono rimasto 12 anni. E, quando, successivamente abbiamo fatto la rimpatriata tra gli ex studenti, ho confidato al rettore di allora che avrebbero dovuto farlo Ministro delle Finanze. Perché era riuscito a dar da mangiare tutti i giorni a 600 ragazzi. Quan-

ta polenta abbiamo mangiato! Per fortuna mia mamma, che veniva su in bicicletta - l'auto di mio padre era stata mitragliata dai tedeschi – portava ogni tanto dei sacchi di farina, in modo tale da avere del pane!". **Ha altri episodi della guerra che ricorda?** "Sì, una volta suonò l'allarme aereo, mentre eravamo appena saliti sul treno che ci avrebbe portato dal collegio a casa. Era sempre pieno e non si trovava posto a sedere. Così, mentre tutti scappavano per trovare riparo, io e miei coetanei eravamo rimasti lì, per una volta trovando i sedili liberi. Che incoscienti! E quando l'ho raccontato a mio padre... Poi il rettore aveva nascosto una famiglia di ebrei. Uscivano dal nascondiglio solo la sera. Eravamo in seicento ma nessuno ne ha mai fatto parola, neppure con i propri genitori, consci della gravità del momento. E poi ricordo il professor Nozza, che finita la scuola, si è presentato vestito da partigiano". **Veniamo al servizio militare: comandava gli alpini da ufficiale della fanteria come mai?** "Innanzitutto, io prima di essere alpino ero alpinista. La passione me l'ha trasmessa mio papà che già a quei tempi sciava e andava in montagna. Io sono socio del Cai da più di 70 anni, prima di partire militare, andavo a scalare e a sciare. Allora non c'era la scuola di Aosta, il primo corso si faceva tutti insieme come fanteria, Ascoli e Lecce. Poi quando siamo stati destinati ai reparti, non essendoci ufficiali a sufficienza, a Verona comandavano dei reparti alpini". **Però il cappello, pur non potendolo indossare, l'aveva ricevuto.** "E' il più bel regalo della mia vita, me l'hanno donato i miei alpini (c'è pure la dedica). E lo usa da 70 anni". **Ma se non era formalmente alpino come ha fatto a iscriversi all'ANA?** "Da congedato, sul fo-



altri tempi

glio matricolare c'era scritto che ero alpino, altroché. E sono stato fondatore del Gruppo di Lissone nel 1957".

Aneddoti della naja? "Un giorno arrivò un uomo che non riusciva a stare dritto, lo feci stendere e provai a stirarlo, prendendomi una ramanzina dall'amico ufficiale medico. Scoprii che di mestiere faceva il mungitore, i suoi arti erano come atrofizzati dal tempo trascorso seduto sullo sgabello. Venne come recluta l'attore Renato Salvadori, anche lui fummo costretti a riformarlo per via di una protesi dentale. Mentre girava "Rocco e i suoi fratelli" mi invitò a conoscere una attrice ma mio padre mi bloccò "Fa minga ul scemu, chi ghe da lavorà".

Già il lavoro come primo comandamento in Brianza. "E quando andavo in montagna, partivo alle 6 di sabato sera, non prima, guidavo la macchina, camminavo sino a notte al rifugio, domenica scalata e lunedì mattina fabbrica. Ho conosciuto Cesare Maestri tra le reclute, lo portavo in montagna io perché non aveva ancora la patente. L'ho rivisto ai 90 anni, poco prima che morisse".

Come era come ufficiale? "Non ho mai punito nessuno, eppure vincevo coi miei alpini le gare di tiro. Se c'era qualcuno poco concentrato, gli tiravo un calcio negli stinchi! C'era un rapporto schietto, difendevo i miei alpini dai soprusi dei marescialli che erano in combutta col capitano".

Altri aneddoti militari? "L'ufficiale dei bolzanini si ammala e il capitano manda me a comandarli. Anche se non parlavo una parola di tedesco.



Scoprii che erano molto più ligi alle regole dei miei soldati. Con quei "tedeschi" si poteva vincere qualsiasi guerra".

Lei è stato console della Costa d'Avorio in Italia. Da dove nasce questo rapporto? "In ditta mi occupavo della parte commerciale e come tale partecipai a Milano a degli incontri degli industriali dove conobbi un italo-francese, tale Pacchiotti che ci svelò come, con la decolonizzazione di alcuni paesi africani, si sarebbero aperte delle opportunità per le industrie italiane. In poche parole, a giugno 1961 è nato mio figlio e ad agosto ero col socio Mussi in Costa D'Avorio, rinunciando alle ferie e mettendo la base per una fabbrica (si alza dalla scrivania e mostra una foto). Nei momenti di punta abbiamo avuto 1300 operai. Sono stato lì dal 1970 sino alla morte di mio padre nel 1973 e poi ci sono tornato dal 1977 sino al 1989. Mia moglie era entusiasta dell'Africa. Non mi ha mai perdonato di essere tornato, ai primi tempi, d'inverno, piangeva, abituata a vedere laggiù il sole ogni mattina".

Lei ha scritto un libro Noce Tanganika. Che cosa vuol dire? "I francesi usavano solo legni che conoscevano, io invece avevo spronato il mio direttore a far tagliare altri tipi d'albero. E mi imbatto in questo che, tranciato, ha le righe come il noce. Lo faccio tingere a Cantù, sembra davvero noce ma senza i difetti del noce. Col Tanganika ho fatto risparmiare miliardi di lire all'Italia. Il nome Tanganika? Per non far scoprire da dove arrivava".

Come è diventato console? "Avevo rapporti con il governo della Costa d'Avorio in qualità di loro presidente dell'associazione industriale del legno e delegato all'associazione internazionale del legno tropicale. Il precedente console ormai anziano mi aveva chiesto di sostituirlo e l'ambasciatore della Costa d'Avorio in Italia e quello italiano laggiù hanno spinto per questa soluzione. Sono andato avanti 14 anni, poi ho portato gli uffici a Lissone, ma la Farnesina voleva che tornassi a Milano e ho lasciato".

Rimpianti? "Due, quando il mio colonnello mi ha chiesto di fermarmi altri sei mesi. L'ho detto a mio padre. Di solito parlava in dialetto, quella volta si alzò in piedi e in italiano perentorio mi disse: "Se il 6 febbraio non sei qui, non entri più in questa casa". Mia madre si mise a piangere e mi toccò tornare! Peccato perché avrei frequentato i corsi di alpinismo e paracadutismo. Ma ero il primogenito, dovevo lavorare in fabbrica. Il secondo non avere la seconda stella (quella da tenente), i miei commilitoni venivano periodicamente richiamati, io no. Scoprii che era stato mio padre a chiederlo al suo amico questore, perché servivo in ditta! Ho poi scoperto anche di essere stato "arruolato" dal Sismi (il servizio segreto militare dell'epoca; n.d.r.) perché si erano accorti che giravo il mondo. Ci sarebbe anche un terzo rimpianto: la mancata scalata del Cervino. Una prima volta avevamo dovuto rinunciare per il maltempo poi vennero degli inglesi – vendevamo la radica per le Roll Royce -in azienda e mio padre non mi fece andare. I miei amici riuscirono a salire in vetta e io piansi di rabbia".

Partecipa ancora alle Adunate Nazionali? "No, perché non ho più amici. Quando andavo, poi mia moglie mi faceva dormire sul divano ... per non sentire l'odore del vino!".

Albate 1° campus

Gruppo di Albate

Le penne nere di Albate hanno pensato di organizzare un'importante manifestazione dove ragazzi e ragazze tra 8 e 15 anni possono socializzare e creare l'amicizia che è caratteristica tra i Gruppi alpini. La collaborazione tra il Gruppo di Albate, la Sezione ANA di Monza, la Protezione Civile ANA e il CAI di Albate ha portato alla realizzazione di un progetto innovativo nello splendido parco di Villa Campello.



Al campus hanno partecipato 38 giovani che sono stati divisi in quattro squadre che si sono alternate nei periodi di istruzione, esperienze, esercitazioni e giochi. Per favorire l'affiatamento e la collaborazione non sono stati ammessi i cellulari, e i ragazzi, assistiti da due amiche degli Alpini e da due penne nere hanno poi dormito in tenda con il sacco a pelo. Nella prima giornata, dopo l'alza bandiera, le squadre si sono alternate nelle varie esercitazioni e dimostrazioni. La protezione civile ANA ha introdotto le tecniche di soccorso e descritto come si agisce nelle calamità. È stato insegnato come si usano le radio per coordinarsi e ogni squadra, oltre ai responsabili, ne ha ricevute una. La



dimostrazione con i droni spiegati e guidati da un pilota della protezione civile ANA ha interessato molto i ragazzi. Un momento di confronto tra i ragazzi ha portato allo scambio di esperienze e idee. Le parti che hanno attratto maggiormente l'attenzione dei ragazzi sono state il soccorso

in sicurezza e le tecniche di rianimazione con massaggio cardiaco. Una dottoressa, utilizzando l'apposito manichino, ha spiegato e fatto sperimentare le tecniche per assistere in sicurezza e provare a salvare, in attesa dei soccorsi, persone incoscienti e/o in arresto cardiaco. L'interesse, l'impegno e le esperienze apprese in questa lezione potranno



essere utili nella vita. A mezzogiorno è stato consumato un abbondante pasto tutti insieme e dopo una breve pausa di relax è stata organizzata una camminata di due ore circa sulla riva del Lambro, camminata guidata dagli amici del CAI e dalle volontarie della valle del Lambro. Le attività sono proseguite, dopo la merenda, con l'utilizzo di un simula-



tore di volo dei droni della protezione civile ANA, con il lancio del peso, con la sovrapposizione, in sicurezza, di cassette e con la traversata sulla cinghia gestita anch'essa dagli amici del CAI. Dopo l'ammainabandiera, la cura dell'igiene personale e la cena; alle 21 c'è stata una lezione di musica da parte di un maestro diplomato al Conservatorio: i ragazzi hanno imparato a cantare "Sul cappello" e "Signore delle cime" aiutati dal coro "La Baita" di Carate. Quindi tutti in tenda e dopo il silenzio si sarebbe dovuto dormire, visti gli impegni della giornata, ma la voglia di stare insieme ha fatto ritardare non di poco il sonno. Il mattino successivo, alla sveglia erano quasi tutti agili e scattanti, tanto che in un attimo la colazione è sparita. Dopo la sperimentazione di tiro con



l'arco, un esperto della protezione civile ha spiegato la gestione delle emergenze (terremoti, inondazioni), coinvolgendo i ragazzi che hanno fatto molte domande e partecipato attivamente ai test a cui sono stati



sottoposti. I colleghi della protezione civile ANA hanno poi insegnato come costruire gli argini e proteggere gli argini con i sacchetti di sabbia e con i teloni. Non è mancato un momento di addestramento formale, con l'insegnamento dei principi del-

per ragazze e ragazzi

la marcia in modo ordinato. Nel pomeriggio, dopo il consueto pranzo, le attività sono riprese con la spiegazione e l'utilizzo della linea vita con imbracature e moschettoni, non tralasciando la spiegazione di alcuni nodi usati durante le cordate. Una bella esperienza per diversi ragaz-



zi è stata la sperimentazione della discesa in corda doppia, dimostrata prima da un istruttore ANA. L'ammainabandiera del secondo giorno ha concluso il campus lasciando i ragazzi molto entusiasti. Sono stati due giorni intensi, pensiamo molto importanti per la vita dei giovani partecipanti, giorni riempiti da diversi momenti atti a trasmettere in primis due importanti valori per le penne nere, amicizia e solidarietà.

L'esperienza di Martina Colombo, caporale al campus



Appena mi hanno proposto di fare il caporale per i due giorni al Campus, sono rimasta senza parole, per due motivi: mi stavano offrendo un incarico importante, e me lo stavano affidando consapevoli che io non avessi ancora fatto nessuna esperienza di questo tipo.

Nonostante le rassicurazioni di Roberto e Carlo (Sironi e Torregiani), sinceramente ero un po' preoccupata di non riuscire a fare ciò che mi era richiesto (come dare comandi alla mia squadra), ma grazie alle dritte degli altri caporali, e all'atmosfera tranquilla e organizzata, mi sono trovata a mio agio. Sabato 1° giugno, dopo l'arrivo, la registrazione dei ragazzi e la consegna di magliette e dotazioni, noi caporali abbiamo iniziato la giornata con una breve istruzione sull'utilizzo delle radio. Poi una volta formate e assegnate le squadre, aventi i nomi delle divisioni alpine (io ero responsabile della squadra Julia), si è proceduto con l'alzabandiera e i discorsi da parte delle autorità e dei Presidenti di Sezione e Gruppo.



Quindi, salutati i genitori, ogni squadra si è diretta a svolgere le attività previste dal programma del mattino: valori degli alpini, stazione radio, droni e primo soccorso. Poi con nostra grande gioia, è arrivato per radio l'avviso che il rancio era pronto. Gustato l'ottimo pranzo, e qui va un ringraziamento ed un complimento agli addetti alla cucina, siamo ripartiti per proseguire le attività pomeridiane, sempre legate all'ambito della Protezione Civile come la perlustrazione sponde del fiume Lambro, e giochi di gruppo. Giunta la sera, ammainabandiera, cena (sempre ottima), canti e cori alpini, e poi tutti in branda. Io avevo la responsabilità di una delle due tende femminili. La domenica mattina, dopo la colazione e l'alzabandiera, abbiamo proseguito con le prime attività del-

la giornata sempre divisi per squadre: tiro con l'arco, addestramento formale, RISK e l'approntamento di una barriera con i sacchi di sabbia. Dopo l'abbondante pranzo dell'ultimo giorno, abbiamo continuato con le attività del pomeriggio: sicurezza e corda doppia, cucina da campo, strategia decisionale in caso di varie emergenze, e rischio idrogeologico con protezione sponde. Alla fine di queste attività ci hanno radunati per l'ammainabandiera, un saluto e un ringraziamento al Presidente e all'Amministrazione Comunale, la distribuzione di attestati, spille e strette di mano, ed al rompete le



righe, l'emozionante lancio in aria del berretto! Nelle due giornate ho apprezzato le lezioni e le attività svolte, e sono rimasta meravigliata dall'attenzione che i ragazzi prestavano ad esse. Alcuni di loro si conoscevano già per merito di altri campus, scuola o sport, ma al termine di questa esperienza erano tutti più legati e formavano un grande gruppo. Inoltre, ritengo questa avventura utile per i ragazzi, che hanno fatto a meno del telefono, e il pieno di informazioni ed esperienze indimenticabili, toccando con mano varie situazioni e confrontandosi con i propri amici.



Albate: l'esperienza di Lorenzo

Lorenzo d'Orazio



Al primo campus Albate, Lorenzo D'Orazio Pilota di Drone ha fatto una dimostrazione ai ragazzi sull'utilità del drone in emergenza. "Impariamo giocando", ed è così che hanno preso dimestichezza con un simulatore di volo; bello, un videogioco, è il loro ambiente, ma con consapevolezza hanno dimostrato il loro impegno in una calamità. Lorenzo ci dice: "... desidero condividere

alcune riflessioni sull'esperienza appena conclusa al campo scuola dei giovani alpini presso il gruppo Alpini di Albate. Sono stati due giorni di intense attività con il gruppo Scuola Bus giovani alpini, coinvolgendo ragazzi dagli 8 ai 15 anni e i caporali più grandi che si sono occupati con dedizione del controllo e della guida dei più piccoli. La mia responsabilità principale è stata quella di insegnare ai ragazzi l'uso del drone in situazioni di protezione civile. Vedere il loro entusiasmo e la loro curiosità nell'apprendere come utilizzare questa tecnologia avanzata per scopi così nobili è stato davvero gratificante. Nel pomeriggio, ho avuto l'opportunità di farli giocare con un simulatore di volo di droni, offrendo una simulazione realistica di un'eruzione vulcanica. È stato emozionante osservare come i ragazzi affrontavano la sfida, sviluppando non solo competenze tecniche, ma anche capacità di problem solving e lavoro di squadra. Questa esperienza è stata formativa non solo per i

giovani alpini, ma anche per me. Ho avuto modo di vedere la loro crescita, l'impegno e la passione che hanno dimostrato in ogni attività. Mi ha reso orgoglioso di far parte di questo progetto, vedendo come queste giovani menti si preparano ad affrontare le sfide del futuro con coraggio e determinazione. Ringrazio di cuore per l'opportunità concessa e mi auguro che iniziative come queste possano continuare a prosperare, contribuendo alla formazione di cittadini responsabili e capaci."



Un aiuto per la scuola del Ciad

Gruppo di Gorgonzola



Suor Agostina Pozzi, è stata missionaria in Ciad per oltre 50 anni. Nello stato africano la religiosa ha intrapreso il proprio cammino nell'agosto 1967. l'attività della suora, originaria di Cassago Brianza, era a circa 200 km dalla capitale N'Djamena a Maimba dove iniziò

ad occuparsi della cura dei bambini ammalati. Dopo un anno, riuscì a costruire la maternità e ad aprire un ambulatorio per bambini e in seguito anche per adulti. Poi in ambito educativo aprì, a Maimba, una scuola comunitaria con programmi per la formazione agricola affinché i bambini potessero essere educati al rispetto della terra che dona loro nutrimento. Suor agostina è mancata a Erba il 2 gennaio 2020. Ma perché gli alpini di Gorgonzola hanno preso a cuore il grido di aiuto degli attuali missionari che gestiscono la missione gravemente danneggiata da una tremenda tempesta? Suor Agostina, prima di andare in Africa, insegnava alle elementari dell'istituto Maria immacolata di Gorgonzola dove tanti nostri "veci" alpini sono

stati suoi allievi e avendo tutti un buono e affettuoso ricordo di questa insegnante non hanno esitato a rispondere anche coinvolgendo la Sezione che ha immediatamente risposto inviando in 2 tranches i 3000 euro necessari per la loro ripartenza; grazie per questo gesto di riconoscenza e solidarietà alpina.



Sesto Campo scuola sezionale

Luca Germani



Come ormai da qualche anno a questa parte, in una settimana di fine giugno alla caserma "Fior di Roccia" in Val Veny si è svolto il nostro Campo Scuola Sezionale giunto quest'anno alla sesta edizione che ha visto coinvolti 18 ragazzi e 10 ragazze di 9, 10 e 11 anni e 13 di noi tra alpini e accompagnatori. Nonostante un paio di mezze giornate di brutto tempo, siamo riusciti a svolgere tutte le attività che avevamo programmato. Abbiamo effet-



tuato le classiche escursioni via via più impegnative, culminate con la salita fino ai laghi del Combal dove abbiamo anche vissuto l'emozione di vedere da vicinissimo un gruppo di giovani stambecchi. In caserma si sono svolte lezioni di topografia e orientamento, preparazione di una escursione, storia degli alpini e dell'alpinismo, materiale e nodi



da utilizzare in montagna. Come sempre grande entusiasmo hanno suscitato le lezioni di tiro con l'arco tenute dai nostri arcieri Luana, Loris e Samuel.



All'esterno poi i ragazzi hanno potuto divertirsi con la creazione degli ometti di sassi e con la slackline, resa quest'anno un po' più facile con l'aiuto una corda aggiuntiva. Ad ogni attività proposta, la risposta dei ragazzi è sempre stata entusiasta tanto che ogni mattina all'alzabandiera era palpabile la loro impazienza per la giornata che stava per iniziare.



Alla sera poi i ragazzi sono stati coinvolti nei canti e nella recita della Preghiera dell'Alpino prima di andare tutti a nanna sulle note del Silenzio suonato dal nostro giovanissimo trombettiere Martino. Il Venerdì è stato interamente dedicato alla Protezione Civile con la partecipazione di alcuni volontari della nostra unità che hanno coinvolto i ragazzi nelle varie attività. Vi è stato l'intervento

del responsabile della PC Comunale di Monza che ha illustrato ai ragazzi com'è organizzata la PC e cosa vuol dire farne parte e poi i volontari della Croce Rossa hanno dato ai ragazzi alcune informazioni di primo soccorso. Al pomeriggio invece c'è stata un'interessante attività di ricerca e soccorso di dispersi svolta anche con i cani da ricerca che ha entusiasmato i ragazzi. L'ultimo giorno poi, durante il rientro a Monza, abbiamo fatto sosta a Bard dove abbiamo visitato il famoso forte. Per i ragazzi una settimana quindi all'insegna dello stare insieme divertendosi e imparando, nel contempo, alcuni aspetti del vivere l'ambiente montano ma soprattutto cosa vuol dire far parte di una comunità nel rispetto dell'altro, dei ruoli e delle regole. In momenti come questi diventa sempre più importante la trasmissione di questi valori alle generazioni future, valori che fanno parte del nostro dna di Alpini. Un grande grazie per l'impegno va agli accompagnatori:



al presidente Roberto, ai "veterani" Maria Grazia, Mariella, Adriano, Carlino, Diego, Giampaolo, Luca, Leonardo, Roberto, Sergio e ai "nuovi" Lorenzo e Maurizio. Ringraziamo anche agli arcieri de "L'Airone", i volontari della nostra UPC, della PC comunale e della Croce Rossa ed infine l'organizzazione "The Rescue Dog". Un grazie a tutti che, con la loro disponibilità, hanno arricchito le esperienze che i ragazzi hanno potuto fare. Poi ovviamente un enorme GRAZIE ai nostri ragazzi che, con il loro comportamento ed entusiasmo, ci aiutano a portare avanti questa iniziativa. Infine va ricordato l'aiuto ricevuto dai nostri sponsor "BTG In-fissi", "Grafiche Adda" e Dr. Sforzini.

La Redazione



Cornate 31 maggio - S. Messa in ricordo dei caduti



Varano de Melegari 16 giugno - Raduno
sezionale di Parma



Carnago 16 giugno - Raduno sezio-
nale di Varese



Milano 8 luglio - 105° fondazione dell'ANA



28 luglio - Pellegrinaggio
all'Adamello



Paspardo 11 agosto - 47° raduno dergli Alpini



Varese 15 agosto - S. Messa alle tre croci per i
caduti per il 50° del restauro dell'area



Montecampione 25 agosto - Raduno sezio-
nale Vallecamonica



Pian delle Betulle 1° settembre - S. Messa



Vobarno 2 settembre - 70a adunata
sezionale di Salò



Curno 8 settembre - Raduno sezionale
di Bergamo



Luino 15 settembre - Centenario della Sezione

c'era

La Redazione



Monza 19 settembre - Cambio comandante operazione "Strade sicure"



Lurate Caccivio 22 settembre - Raduno sezione di Como



Loreto 28 settembre - Raduno 4° Raggruppamento



Livigno 29 settembre - Raduno sezione Valtellinese



Broni 6 ottobre - Raduno sezione Pavia



Merano 27 ottobre - Raduno Btg. Edolo

Bellusco: una serata di valore

Giancarlo Crespi



Grande successo ha avuto il tradizionale appuntamento organizzato dal Gruppo Alpini di Bellusco avente lo scopo di tramandare, ai giovani e ai meno giovani, i valori degli Alpini Patrimonio Culturale e Morale, di cui il coro è una componente importante. L'appuntamento di sabato 14 settembre presso la Palestra Comunale, ha avuto un

momento particolare: "Il ricordo del nostro sergente Alpino Luigi Boscarelli" per il quale il Capogruppo Adelio Ravasi ha avuto parole di affetto e di ringraziamento per

il suo costante contributo alla vita del Gruppo e la sua dedizione all'organizzazione delle 21 edizioni del Progetto Nazionale ANA "Gli Alpini Incontrano gli Studenti" presso le Scuole Medie di Bellusco. Quest'anno è stata la volta del coro ANA "Il Rifugio Città' di Seregno" che ha appassionato e rallegrato la serata con i canti della tradizione degli Alpi-

ni. Il Maestro del Coro, Fabio Triulzi, ha voluto sottolineare che *"cantare in un coro significa condividere fatica e passione; vuol dire conciliare voci diverse e costruire amicizie"*. La conclusione della loro performance non poteva che essere accompagnata da un calorosissimo applauso dal folto pubblico presente che ha incoraggiato il Gruppo a rinnovare questo appuntamento.



Una doverosa precisazione

Piero Schiatti



Caro nzaAlp, nel precedente numero di questo giornale, nell'articolo "6 aprile una giornata particolare", in un passaggio sono citati il mio nome, la mia data di nascita e l'anno di iscrizione alla sezione di Monza; nel leggere il detto articolo sono rimasto esterrefatto, offeso e arrabbiato: le due date sono completamente sbagliate. Ma come, caro giornale, non sei poi così vecchio da non ricordarti che ho il doppio dei tuoi anni e credo di non essere ancora completamente rimbambito e smemorato. Ma come, io che ti ho aiutato a nascere e a crescere insieme ad altri amici, che ho passato molti anni nella segreteria di Sezio-

ne con la carica di Consigliere e con gli incarichi di segretario, cassiere e tesoriere, incarichi che, anche se ricoperti in periodi non continuativi, sono stati 17, più altri 3 mandati svolti nella giunta di scrutinio, quindi per 9 anni in cui, su richiesta da parte della Sede nazionale di un nuovo censimento dei soci, ho inserito tutti i dati anagrafici allora mancanti nello schedario nazionale, dati da inserire nel nuovo computer (data di nascita, residenza, titolo di studio, professione, reparto di appartenenza, grado, decorazioni, campagne, CAP, indirizzo e anno di iscrizione), il tutto per l'accertamento e la veridicità di appartenenza alle truppe alpine, oltre alla compilazione della scheda di adesione firmata e dalla presentazione del congedo o del foglio matricolare. In seguito a questo ho approntato, nel 1983, tutto solo, una rubrica alfabetica con tutto lo schedario su fogli stampati in due facciate, comprendenti cinque soci per ognuna, e questo per tutta la Sezione, gruppo per gruppo in ordine alfabetico, per un totale di circa 1.200 soci. Ho inoltre ordinato dei faldoni contenenti sempre in ordine alfabetico tutti i congedi (in fotocopia, erano le prime macchine in circolazione) o documenti equipollenti

più altri faldoni contenenti i moduli di iscrizione di tutti i soci sempre in ordine alfabetico con le firme dei componenti la commissione della Giunta di scrutinio. C'è voluto parecchio tempo per organizzare il tutto, però i documenti sono ancora esistenti in segreteria sezionale e sono consultabili da chiunque, come avrebbe dovuto essere per il mio caso personale, dove risulta che l'Alpino Schiatti Piero è nato nel 1937 ed è iscritto dal 1960, dopo i primi 9 mesi di naja a Merano nel 5° Artiglieria da montagna, dove ai tempi vigeva la consuetudine di firmare volontariamente un modulo predisposto dall'ANA e distribuito dal comando di reggimento ai vari reparti, modulo da ritornare alle varie sezioni di appartenenza. Caro nzaAlp, hai riportato parecchi miei articoli, necrologi, sottoscrizioni varie, programmi di manifestazioni della Sezione fino a qualche anno fa, ora sono vecchio, ho smesso, ho rallentato ma non sono ancora "andato avanti"; ricordati in futuro di me e vorrei sapere se sono effettivamente il più vecchio iscritto alla Sezione di Monza, come penso di essere, e potermi quindi vantare perché è tutta una questione di fede, di volontà e di sacrificio. Tuo Schipie

Non è il cappello che fa l'alpino - L'è minga ul capel che fa l'Alpin (Roberto Sironi)

Il cappello è la divisa, i valori e le regole stanno nella persona che lo porta. C'era una volta un giovane che desiderava ardentemente diventare un Alpino. Un giorno, finalmente, gli fu consegnato il famoso cappello con la penna nera. Orgoglioso, lo indossò subito, pensando che quel cappello lo avrebbe reso un vero Alpino. Mentre camminava per il paese, incontrò un vecchio Alpino, che lo guardò con un sorriso e gli disse: "Ricorda, ragazzo, non è il cappello che fa l'Alpino. Il vero valore è dentro di te: è la tua dedizione, il rispetto delle regole e l'onore che porti con ogni gesto". Il giovane, sorpreso, capì allora che non bastava indossare un cappello per essere un Alpino. Doveva guadagnarsi quel titolo con il cuore, con l'impegno e con la fedeltà ai valori che l'Associazione rappresentava. Da quel giorno, non si limitò a indossare il cappello, ma cercò di onorarlo ogni giorno con le sue azioni, sapendo che era la persona, non l'oggetto, a fare la differenza.

Ul capel l'è la divisa, i valor e i regul in n'è la persuna che lo porta. G'era una volta un giovanott che l'aveva un gran desideri de diventà un Alpin. Un dì, finalment, ghe han dà el famos capel cun la penna nera. Tütt cuntent, el se l'ha miss sù subit, pensand che 'sto capel ghe l'avriss fà diventà un ver Alpin. Intant c'el girava per ul pais, l'ha incuntrà un vecc Alpin, che l'ha guardà cun un sùris el gh'ha dì: "Te regordet, fioeu, no l'è el capel che fà l'Alpin. I valor, i regol, e l'onor i stan dent de ti, in la persona che 'l porta." El giovanott, un poo sorpres, l'ha capì che no bastava minga indossà un capel per fa diventà un Alpin. Bisognava guadagnas quel titol cun el coeur, cun l'impegn, e cun la fedeltà ai valor che l'Associazion la rapresenta. Da quell dì, la capì che no bastava portà ul capel: bisognava onoràl in tütt quel che se faseva, perché l'è la persona, no l'oget, a fà la differenza.

Il Gruppo di Meda al raduno degli Alpini in Europa

Gruppo di Meda



Dal 5 all'8 giugno tra Poprad e Levoča, splendide località poste ai piedi dei suggestivi monti Tatra in Slovacchia, si è svolto il 5° raduno degli Alpini in Europa, egregiamente organizzato dalla neonata Sezione Slovacca guidata dall'alpino Alessandro Zazzeron, figura molto conosciuta nella nostra Sezione e vicina in particolare al Gruppo di Meda. Hanno onorato la manifestazione della propria presenza, oltre alle autorità cittadine, l'Ambasciatrice d'Italia a Bratislava, Catherine Flumiani, accompagnata dall'Addetto Aggiunto per la Difesa, Col. Riccardo Venturini. Oltre ad essi, hanno partecipato ai principali eventi che hanno caratterizzato il raduno il Presidente dell'ANA, Sebastiano Favero, accompagnato da diversi Consiglieri Nazionali, la fanfara alpina della sezione di Udine, il coro dei congedati della brigata alpina Cadore e circa 350 alpini giunti dall'Italia e dall'Europa, in rappresentanza di una ventina di sezioni e di oltre trenta gruppi. Tra i vessilli presenti c'era anche quello della nostra Sezione, che è stato affidato dal Consiglio Direttivo agli alpini del Gruppo di Meda, presenti con tre rappresentanti, Alberto Capellini, Martin Lypensky e Giorgio Pellagatti, che l'hanno orgogliosamente condotto, scortato e esposto, insieme al proprio gagliardetto, in occasione dei momenti ufficiali della manifestazione. Molti gli appuntamenti in calendario, tra cui un'esercitazione congiunta tra

la Protezione Civile ANA del Friuli Venezia Giulia e i vigili del fuoco locali, una mostra presso il Museo dei Bassi Tatra di Poprad sui legami tra gli alpini e le legioni cecoslovacche che combatterono a fianco dei reparti italiani nell'ultima fase della Prima Guerra Mondiale, la proiezione del bellissimo film "Anima alpina" del regista Alex Cavalcanti, la Santa Messa celebrata dal Nunzio Apostolico di Slovacchia, S.E. Mons. Nicola Girasoli, nella meravigliosa



chiesa di San Giacomo a Levoča (Patrimonio dell'Unesco), e la sfilata conclusiva, che ha raggiunto il cimitero locale, dove sono stati resi gli onori a sei italiani morti in prigionia durante la Grande Guerra. Il raduno, che ha avuto vasta eco anche sulla stampa e sulla TV nazionale slovacca, è stato un successo, favorito anche dal contemporaneo svolgimento dell'annuale festival "Viva Italia", che mira a celebrare e promuovere la cultura ed enogastronomia del nostro Paese, valorizzandone le eccellenze regionali. Molto nutrita la partecipazione della popolazione locale, affascinata dalla presenza delle penne nere, che si è lasciata gioiosamente coinvolgere nel clima

festante delle serate caratterizzate dai nostri cori, dai nostri canti e dalla vivacità e vitalità dello spirito alpino, esempio dei valori di condivisione e di fratellanza tra i popoli. Una esperienza indimenticabile anche per gli alpini di Meda che, oltre all'onore di avere rappresentato la nostra Sezione all'estero, hanno avuto l'occasione di raccogliere la stima e l'affetto di tanti slovacchi e stringere nuove amicizie con alpini e connazionali che vivono e lavorano all'estero, ma che restano fortemente pervasi dall'amore per la nostra Patria.



Capriano: 55° anniversario della fondazione

Marco Biffi



Domenica 22 settembre si è tenuto a Capriano il raduno per il 55° anniversario di fondazione del Gruppo, ben partecipato. Complice una bella giornata tutto si è svolto secondo il solito programma. Ore 9 accoglienza con sostanziosa "colazione". Alle 10 inizio sfilata per le vie cittadine con arrivo al monumento



di Mercato Saraceno (Forlì/Cesena) sig.ra Monica Rossi che non ha voluto mancare in segno di solidarietà per l'aiuto avuto l'anno scorso in occasione della alluvione che ha duramente colpito la Romagna proprio nella zona di Forlì, Cesena e Ravenna. Gli alpini di Capriano, insieme alla colonna mobile della protezione civile lombarda, erano operativi proprio nel comune di Mercato Saraceno e questo ha suggellato una comunanza di spirito che la sig.ra Rossi ha grandemente sottolineato sperando di non dover mai "restituire" quanto ricevuto. È stato un discorso appassionato e pieno di rispetto e riconoscenza per l'opera attuata dai Caprianesi. Ha poi ringraziato le insegnanti e i genitori dei bambini presenti con le bandierine tricolori della scuola d'infanzia "Fratelli Casanova" sottolineando che loro sono il nostro futuro. Corbetta ha poi ricordato la storia del Gruppo fin dalla fondazione nel lontano 1969 opera del compianto socio fondatore Lino Sironi che con altri alpini si erano staccati dal numeroso Gruppo di Casatenovo. Severo ha citato le prime iniziative del Gruppo a favore dell'Istituto "Pro Juventute" di Inverigo e della scuola materna di Capriano con il Babbo Natale degli Alpini. Nel 1983 è stato realizzato il monumento agli alpini caduti in tutte le guerre con inciso nella roccia il motto "Sempre presenti". Nel

1990 la posa della prima pietra e nel 1992 l'inaugurazione della baita realizzando il sogno di avere una sede permanente del Gruppo. Tra l'altro, a mio avviso, una delle più belle baite realizzate tra i 30 Gruppi sezionali, molto grande, molto accogliente, con completo abbattimento delle barriere architettoniche, accessibile ad ogni tipo di disabilità, con un ampio giardino, direi anzi un piccolo parco messo a disposizione dalla amministrazione comunale, con parco giochi per i bimbi, panchine per gli anziani, piantumazioni arboree, tutto a cura degli alpini Caprianesi. In accordo con la Pro Loco ogni anno questo spazio viene utilizzato per feste sia alpine che patronali. Nel 2006 nel 50° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi nome sacro per tutti gli alpini, venne donata una statua di bronzo, che lo raffigura in divisa di alpino da Monsignor Michele Arnaboldi posta nel vialetto d'accesso alla baita. Per rendere ancor più evidente la devozione degli alpini per il beato don Gnocchi e grazie all'intervento di don Angelo Perego viene deposta dal parroco don Riccardo una reliquia del Beato incastonata in una statua in cotto, copia in miniatura di quella in bronzo, in una nicchia appositamente creata nel muro interno della baita. Il 4 novembre 2021 venne posta su un cippo roccioso una targa a perenne ricordo del Milite Ignoto nel centenario della commemorazione. Tra le manifestazioni organizzate con la Pro Loco e le Istituzioni locali ricordiamo la Via Crucis sezionale con il Gruppo di Veduggio, la festa patronale della Madonna del Carmelo la cui statua è trasportata a spalla dagli alpini, la festa della Gibiana, la castagnata a Mirabello pro Ospedale "La Misericordia" in Camerun, realizzata da don Bruno Vitali già nostro Parroco, i mercatini del villaggio di Natale, e inoltre la partecipazione alle giornate squisitamente alpine e di tutte le Associazioni d'Arma qua-



degli Alpini al cimitero dove, oltre alla deposizione della corona d'alloro con inno d'Italia e onore ai caduti con la canzone del Piave e il silenzio, si sono tenuti i discorsi delle autorità. Il discorso del capogruppo Saverio Corbetta ha ben riassunto la storia del Gruppo, i suoi valori, la presenza di chi ha voluto onorare con la propria presenza questo importante anniversario. Preenti il vicesindaco Massimiliano Bello, il parroco don Riccardo Castelli, il nostro presidente Roberto Viganò, tutti gli alpini presenti con 13 gagliardetti, i paracadutisti, il maresciallo dei carabinieri, ma soprattutto il sindaco

Biassono: 10° anniversario della fondazione

Gruppo di Biassono

li il 4 novembre, il 2 giugno, il 25 aprile, e, in gennaio, il giorno della memoria (Shoa), il giorno del ricordo (Foibe), e la festa del Tricolore. Ovviamente si partecipa alle principali manifestazioni nazionali. Ma non da ultimo si organizzano anche eventi culturali in baita, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura e le altre Associazioni presenti sul nostro territorio. Il vicesindaco Massimiliano Bello ha letto il messaggio del sindaco dr. Antonio Verbicaro con i complimenti per i 55 anni di percorso, anni caratterizzati da una collaborazione continua ed attenta alle molteplici necessità della comunità. "... a nome di tutti vi dico grazie *Alpini*". Dopo i discorsi è ripresa la sfilata dal Cimitero alla Chiesa parrocchiale dove don Riccardo Castelli ha celebrato la S. Messa.



Don Riccardo è un uomo particolare, molto legato agli alpini che ci ha concesso tutto lo spazio che abbiamo richiesto e che, ad onor del vero, non tutti i parroci ci concedono! Quindi messa cantata con brani ad armonizzazione alpina, il Sanctus, l'Ave Maria, Signore delle Cime e la finale Preghiera dell'Alpino che per noi sono sacri. Inoltre, la "verve" di don Riccardo mi ricorda molto un altro prete, l'ex parroco di Bernareggio don Luca Raimondi, oggi Vescovo a Milano. Nelle loro messe e prediche così vive, è impossibile dormire perché ti guardano negli occhi e sembrano che comunichino proprio con te solo! Alla fine della messa rientro in sede per il classico rancio alpino ottimo e abbondante, come sempre accade a Capriano. Grazie Severo, grazie alpini di Capriano, è stata veramente una bella ricorrenza!



E' con un pizzico di soddisfazione che il Gruppo Alpini di Biassono ha raggiunto questo primo traguardo di attività. La ricorrenza è stata celebrata domenica mattina 15 settembre presso il Santuario della Madonna della Brughiera di Biassono, luogo al quale gli alpini sono spiritualmente molto legati. Infatti, questa piccola chiesa, edificata ai margini di un cimitero nel 1834 ex voto per scongiurare l'epidemia di colera che flagellava il territorio brianzolo, conserva le spoglie di don Carlo Consonni, figura di riferimento della città non solo per meriti religiosi. Egli, infatti, durante la Grande Guerra, con il grado di capitano di artiglieria da montagna e cappellano militare si distinse nello svolgimento del proprio dovere con abnegazione e fu insignito della Croce di Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia ancor prima di ricoprire l'incarico di parroco di Biassono dal 1935 al 1951. La cerimonia si è svolta in presenza delle rappresentanze cittadine di AVIS e ANPI, i gruppi alpini di Macherio e Sovico, Vedano, Tregasio, Lissone e Casatenovo con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di fiori in omaggio al compianto alpino e parroco. Ai discorsi si sono avvicendati il Ten. Germani Luca portando i saluti da parte della sezione ANA di Monza, il Sindaco Luciano Casiraghi nonché alpino e il presidente del Gruppo di Biassono Giorgio Monguzzi che, oltre a riper-

correre nello spirito le esperienze e le attività svolte in questo decennio ha proposto una osservazione sulla sottile differenza tra i termini "memoria" e "ricordo". Il primo ha il significato di rinnovare i sentimenti e i valori che hanno contraddistinto il passato mentre il ricordo può essere limitato ai soli fatti ed aneddoti. Il "rompete le righe" non ha concluso l'attività e la compagine si è spostata nel centro cittadino per assistere alla S. Messa nella chiesa di S. Martino durante la quale "la preghiera dell'alpino" e "Signore delle cime" cantata dal coro parrocchiale hanno regalato momenti di intensa suggestione. Infine, gli alpini hanno servito un rinfresco al quale hanno gradevolmente partecipato tutti i cittadini ... di spirito. La celebrazione è continuata con altri eventi di aggregazione e comunione: domenica 22 la mostra fotografica all'oratorio maschile e gran finale sabato 16 novembre con il "coro Alpino Orobica" e i sempreverdi canti alpini.



Montichiari 19 / 20 ottobre

La Redazione



Il Castello Bonoris di Montichiari ha fatto da sfondo al raduno del secondo raggruppamento. Se la pioggia aveva accolto il giorno prima le rappresentanze lombarde ed emiliano romagnole giunte nella cittadina bresciana per la deposizione della corona al Monumento ai Caduti e la Messa in Duomo officiata dal vescovo Tremolada, la giornata conclusiva è stata risparmiata. Riuniti nel grande piazzale della Fiera, gli Alpini hanno reso omaggio al Labaro Nazionale accompagnato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e al neocomandante delle Truppe Alpine, generale Michele Risi inter-

venuto insieme alle autorità civili. Durante le allocuzioni è stata inoltre ricordata Tecla Pluda, moglie del Consigliere nazionale alpino Luigi Lecchi e madrina del gruppo di Calcinateo, scomparsa nella notte in un drammatico incidente stradale. Una buona rappresentanza della Sezione di Monza, capeggiata dal presidente Roberto Viganò, ha sfilato dietro il vessillo sezionale e i numerosi gagliardetti dei gruppi. E con loro a cominciare da quello del capoluogo, Paolo Pilotto, una nutrita schiera di sindaci. Arriverderci a Reggio Emilia per il raduno 2025.



Sabato 19 ottobre



80 anni dalla liberazione del regime fascista

Diego Pellacini

Nel 2025 si celebreranno gli 80 anni dalla Liberazione dal regime fascista. A seguito delle numerose guerre e sconfitte militari e alle condizioni economiche e sociali in Italia nel 1943 iniziò a salire il malcontento e un'ondata di scioperi investì le fabbriche del Nord. Il 10 luglio 1943 gli Alleati (Americani, Inglesi, Indiani, Canadesi, Neozelandesi, Australiani, Francesi, Polacchi, Marocchini, Brasiliani) sbarcarono in Sicilia e parecchi italiani iniziarono a opporsi al regime fascista iniziando la Guerra di Liberazione ad essa contribuirono anche molti soldati (circa 650.000) che dopo l'8 settembre parteciparono al Corpo Italiano di Liberazione e alla Resistenza che sono il momento fondante della nostra democrazia. Oltre ai Partigiani, voglio ricordare i circa i 700.000 militari italiani che si rifiutarono di combattere al fianco dei tedeschi e per questo furono imprigionati o meglio internati nei campi di concentramento tedeschi i così detti Internati Militari Italiani (IMI), a cui negarono anche la qualifica di "prigionieri di guerra" con ciò non riconoscendo loro le garanzie delle Convenzioni di Ginevra e infine, li trasformarono in lavoratori civili, utilizzandoli come manodopera coatta senza godere delle tutele della Croce Rossa loro spettanti; nel 1997 a loro venne concessa la MOVIM all'Internato ignoto. Il 25 aprile 1945 con la proclamazione della insurrezione generale e la liberazione di Milano Torino e Genova e l'uccisione di Mussolini (28 aprile) si concluse la dittatura fascista. Infine voglio ricordare gli sconvolgenti numeri dei tanti uomini e donne che hanno sacrificato la loro vita per darci la libertà e la democrazia e cioè:

- Partigiani: 40.000 (fonte Giorgio Rochat)
- Militari del Corpo Italiano di Liberazione: 87.000 di cui 76.000 dell'Esercito, 9.000 della Marina, 2.000 dell'Aeronautica (fonte ANPI)
- Internati Militari Italiani: 60.000 (fonte Gerhard Schreiber)
- Militari Alleati: 313.000 (fonte Eric Morris)
- Civili italiani: 60.000 a seguito di bombardamenti e 10.000 per rappresaglie nazi-fasciste (fonte Eric Morris)

Perciò noi dobbiamo essere eternamente riconoscenti a quelle persone che si opposero al regime fascista e lo sconfissero, permettendoci di vivere in uno stato libero, democratico e indipendente. Ed è per questo che il 25 aprile di ogni anno ci raduniamo per ricordarli.

Gli alpini omaggiano la Croce Rossa Italiana

(Marco Biffi)



Sabato 5 ottobre si è festeggiato in piazza Trento e Trieste il 160° anniversario della nascita della Croce Rossa Italiana avvenuta sui campi di battaglia di Solferino e San Martino nella 2^a guerra di indipendenza dove il medico francese Dunant organizzò il 1° ospedale da campo nelle retrovie a Castiglione delle Stiviere dove tuttora c'è un presidio ad imperitura memoria, oltre che un museo storico molto interessante. La CRI di Monza ha quindi organizzato una manifestazione in grande invitando tutta la cittadinanza, le Forze Armate, le Associazioni d'Arma e le autorità. Ha iniziato col

saluto il vicepresidente pro tempore Claudio Cantucci ricordando le mille attività socio-sanitarie svolte oggi dal Comitato monzese e la presenza della Associazione "Ti do una mano" che ha collateralmente organizzato la nona edizione della risottata benefica con lo slogan "Un sorriso contro la SLA" (Sclerosi Laterale Amiotrofica) a sostegno del "Progetto Slancio" della Meridiana di Monza e del Centro Nemo di Milano, che si occupano specificamente di questa malattia. Ha poi portato il suo saluto l'onorevole Fabrizio Sala affermando che la sua presenza era dovuta alla promessa di impegno per sostenere le attività della CRI sulle cose da fare. È seguito poi l'intervento dell'assessore comunale alla partecipazione Andreina Fumagalli che ha ricordato i suoi tempi giovanili nella CRI di Monza affermando che la CRI riesce a mantenere uno sguardo di umanità in situazioni drammatiche

dove l'umanità si perde. Il Sindaco Paolo Pilotto ha sottolineato il valore dell'impegno e costante presenza in ogni situazione che così diventa un messaggio di pace universale. Ha concluso i discorsi istituzionali l'ex Presidente Dario Funaro (nostro socio Alpino!), oggi comandante del corpo militare volontario della CRI Lombardia, ringraziando tutti i volontari che quotidianamente si dedicano con passione alle tante attività del Comitato monzese. Presenti alla cerimonia alcune Associazioni d'Arma tra cui gli Alpini con il vessillo sezione col Presidente Viganò ed il gagliardetto del Gruppo Monza col capogruppo Andrea Annoni ed altri soci che hanno tenuto a presenziare all'evento. Alla fine il nuovo Monsignore ha benedetto una nuova ambulanza donata da Assolombarda ed una moto, donata da Yamaha per l'avvio sperimentale di un nuovo servizio di moto soccorso.

Un gradito ringraziamento

Gruppo Scuolabus



Quest'anno, Scuolabus ha adottato un nuovo approccio per coinvolgere i giovani, sensibilizzandoli a unirsi ai nostri gruppi, così da poter diventare subito risorse preziose. Un esempio emblematico è stato la "Caccia al Tesoro Istruttiva" degli Alpini di Veduggio, dove i ragazzi si sono divertiti rispondendo a domande su Alpini e Protezione Civile. In particolare, un giovane, 10 anni con più esperienza ha saputo guidare il gruppo, aiutando tutti a ragionare senza imporsi, per portare i compagni alla giusta risposta, dimostrando l'importanza del lavoro di squadra. Il nostro obiettivo era far conoscere ai giovani la realtà degli Alpini attraverso un percorso tra baite, offrendo ai gruppi la gioia di accogliere future nuove leve. Abbiamo ricevuto molti ringraziamenti dai genitori, che hanno apprezzato l'impegno e le capacità dei loro ragazzi. Anche durante la "Caccia al Tesoro Alpina", il metodo dell'apprendimento attraverso il gioco ha permesso ai giovani di divertirsi e allo stesso tempo imparare nozioni di Protezione Civile, Alpini e educazione civica. Un altro successo è stato il percorso ecologico alla diga del Lambro, realizzato grazie alla collaborazione con gli Alpini di Veduggio, che hanno ripulito i sentieri per permettere ai ragazzi di esplorare la fauna e la flora locali. Nonostante le difficoltà burocratiche, il risultato è stato molto apprezzato. Infine, i caporali diciassetenni, che hanno debuttato al campus di Albiate, si sono dimostrati entusiasti e responsabili. Il nostro compito come organizzatori è supportarli e adattare le attività alle

loro esigenze, aiutandoli a crescere e dare il meglio di sé. Il nostro impegno è tramandare ai giovani i valori e gli insegnamenti che ci hanno lasciato i nostri avi, inclusi quelli di educazione civica. Riceviamo sempre molti ringraziamenti, in particolare dalle mamme. L'ultimo, toccante, è arrivato da una mamma di un caporale, e lo riportiamo di seguito: *"Buongiorno a tutti, scusate se mi intrometto, la solita mamma! Volevo cogliere l'occasione per ringraziarvi da mamma di un caporale. Grazie per tutto quello che fate, non solo per i bambini. Vedere i nostri ragazzi così motivati a far parte di questa grande famiglia riempie il cuore. Ci state aiutando a farli crescere, a diventare donne e uomini con sani principi, e soprattutto a capire che è possibile prendersi cura degli altri attraverso piccoli e semplici gesti quotidiani. Indipendentemente dall'età, dal colore della pelle o dal genere, uniti si è più forti. Come ho detto domenica scorsa a messa in onore degli Alpini di Busnago, gli Alpini sono uomini – e aggiungo donne – con un cuore grandissimo. Sicuramente nati per proteggere la nostra patria, ma che hanno anche abbracciato il senso dell'aiuto verso i più piccoli e gli indifesi. Ancora grazie per tutto quello che fate! Un grazie di cuore a te, cuore di mamma, e a tutte le mamme che con fiducia ci affidano questo prezioso compito educativo. È un atto di fiducia che ci ricorda l'importanza di coltivare il futuro nelle giovani generazioni."*

Un nuovo approccio

Luca Nestola

È vero, quest'anno, Scuolabus ha adottato un nuovo approccio per coinvolgere i giovani, sensibilizzandoli ad unirsi ai nostri gruppi e diventare risorse preziose fin da subito. L'incontro organizzato presso la baita di Capriano ne è stato un esempio perfetto. In una giornata caratterizzata da una vista mozza-

fiato delle montagne e dall'ospitalità alpina che non manca mai, dopo i toccanti discorsi iniziali. Il momento più emozionante è stato quando, insieme, abbiamo intonato il "Signore delle Cime" e reso omaggio alla bandiera. Dopo questa cerimonia, ci siamo incamminati verso le Fornaci, con i ragazzi divisi in tre squadre. I



giovani erano molto attenti, alternando momenti di gioco e scherzi a domande curiose e riflessive. Queste occasioni dimostrano quanto sia importante coinvolgere i più giovani nelle nostre attività: stare con loro non solo rigenera, ma permette di vedere gli impegni alpini da una prospettiva nuova e diversa. Lo scopo del nostro impegno, infatti, è trasmettere ai ragazzi i valori che ci hanno lasciato i nostri avi, come il senso di comunità, di appartenenza e di responsabilità. Attraverso attività come queste, gli Alpini non solo educano, ma aiutano i giovani a



crescere, diventando uomini e donne con sani principi. È fondamentale che i gruppi locali non si dimentichino di queste giovani leve, mantenendo vivo il legame durante l'anno, per esempio attraverso eventi di beneficenza come la vendita dei panettoni o il Banco alimentare. Il percorso ecologico che abbiamo realizzato alla diga del Lambro è

Segue “Un nuovo approccio”

Luca Nestola



un altro esempio di come coniughiamo tradizione e modernità. Grazie alla collaborazione degli Alpini

di Veduggio, che hanno ripulito i sentieri, i ragazzi hanno potuto esplorare la flora e la fauna locali, imparando nozioni di ecologia. Nonostante le difficoltà burocratiche, il risultato è stato molto apprezzato. Un ringraziamento speciale va al Direttivo sezionale, che continua a offrirci opportunità come queste per crescere e migliorare. I loro eventi, sempre al passo con i tempi, riescono a trasmettere i valori fondamentali degli Alpini, senza mai dimenticare le lezioni dei nostri "veci". In conclusione, come dimostrato da questa giornata, partecipare a queste iniziative non solo arricchisce chi vi prende parte, ma garantisce anche che i valori alpini continuino a vivere attraverso le nuove generazioni. Essere amico degli Alpini e stare con i giovani ti offre davvero una prospettiva unica e rigenerante.

Con affetto Aggregato Alpino Luca Nestola

Sante Messe particolari

La Redazione

Venerdì 20 settembre, Monza S. Messa per San Maurizio patrono degli Alpini



Sabato 26 ottobre, Bernareggio S. Messa in ricordo del Beato Don Carlo Gnocchi



A Desio i cori sezionali

La Redazione

Sabato 12 ottobre, tutti e cinque i cori sezionali si sono riuniti a Desio per una serata in musica per celebrare il trentesimo del Coro locale. Dopo l'esibizione di ogni singolo coro con interessanti canti (non necessariamente tutti alpini), tutti i coristi si sono uniti sul palcoscenico per terminare lo spettacolo. Alcuni scatti della bella serata.



Coro ANA "Lo Chalet" Arcore



Coro ANA "La Baita" Carate Brianza



Coro ANA "Nikolajevka" Desio



Coro ANA "I Rododendri" Casatenovo



Coro ANA "Il Rifugio" ANA Seregno



Tutti insieme appassionatamente

IV torneo di bocce sezionale "Memorial Eugenio Brambilla"

Lorenzo Nobile



Si è concluso domenica 6 ottobre il IV Torneo di bocce sezionale "Memorial Eugenio Brambilla", organizzato con grande orgoglio dal nostro Gruppo Alpini di Concorezzo, in onore di Eugenio Brambilla, che per 29 anni è stato il nostro capogruppo e il cuore pulsante del nostro gruppo. Il torneo si è svolto con il coinvolgimento di tutti i gruppi Alpini della sezione di Monza e anche del gruppo Alpini di Vimercate sezione di Milano, e si è snodato in un'intera

settimana di gare, da lunedì 30 settembre fino alla finale di domenica. È stata una manifestazione che ha regalato non solo momenti di competizione sportiva, ma anche un forte senso di comunità e di fratellanza tra Alpini e Amici. La competizione è culminata con la vittoria del Gruppo Alpini di Arcore, che ha conquistato il primo posto con merito. Il Gruppo Alpini di Concorezzo ha conquistato il secondo e il terzo posto, dimostrando grande impegno e spirito sportivo fino all'ultimo. Organizzare questo torneo in suo onore è un modo per riaffermare i valori e i legami che lui stesso ci ha trasmesso. A Eugenio, il nostro più sentito ringraziamento per averci lasciato

un'eredità preziosa, che continueremo a portare avanti con orgoglio e gratitudine. Questo torneo non è solo un'occasione sportiva, ma un evento che ci ricorda l'importanza di mantenere vivi i legami e i valori che ci contraddistinguono come Alpini. A conclusione dell'evento, desideriamo ringraziare la sezione di Monza, i gruppi partecipanti, la boccifila Nuova Verdi che ci ospita e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.



3° posto Concorezzo



2° posto Concorezzo



1° posto Arcore

Come sempre la nostra UPC in prima linea

La Redazione

Sabato 24 agosto, intervento di "sanificazione" al Lambretto



21 e 24 ottobre interventi in Emilia a S. Lazzaro e a Bagnacavallo



Monza Centro: 40

Enrico Casale



Monza era un'anomalia. Aveva una sezione, ma non aveva un Gruppo. I soci si iscrivevano direttamente alla Sezione, frequentavano la Sezione, ma per loro non c'era un gruppo. Una situazione un po' atipica che è durata per tanti anni. Finché nel 1984, i soci monzesi hanno avuto il loro Gruppo. La sede è rimasta quella, ma finalmente alpini e amici degli alpini hanno avuto una loro organizzazione una loro autonomia distinta. Il 6 ottobre si è celebrato il 40° anniversario del Gruppo Monza Centro. Una manifestazione

semplice: alzabandiera al monumento agli alpini in Largo Alpini a Monza, una messa celebrata nella chiesa della parrocchia di San Pio X e un rinfresco. Semplice, ma sentita. Gli alpini monzesi c'erano, a partire da Piero Schiatti, il decano, testimone della nascita del Gruppo Monza Centro e memoria storica. Insieme a loro anche il sindaco di Monza, Paolo Pilotto, I gagliardetti di dieci Gruppi (Sovico, Gorgonzola, Nova Milanese, Villasanta, Ronco Briantino, Vedano al Lambro, Veduggio, Monza, Villa Raverio e Carnate), il

vessillo sezione, accompagnato dal vicepresidente Diego Pellacini. E proprio Pellacini ha ricordato il contributo offerto dal gruppo Monza Centro alla Sezione, alla Protezione civile. Un contributo offerto sempre in modo appassionato e con dedizione assoluta. "Celebrare i 40 anni - ha detto Andrea Annoni, Capogruppo di Monza - è un modo per ribadire il nostro impegno a favore della comunità e per mantenere viva la tradizione delle penne nere monzesi che hanno una lunga storia di dedizione".



San Biagio ... all'asilo

Gruppo Monza Centro



Festa dell'Accoglienza 2024 alla Scuola per l'Infanzia Maria Bambina, quartiere San Biagio, Monza. Un appuntamento che è entrato a far parte del calendario del Gruppo di Monza Centro. Quando Elisabetta Sciarra, coordinatrice di quello che un tempo si chiamava asilo, ha contattato gli Alpini monzesi, il capogruppo Andea Annoni ha accolto con entusiasmo la proposta e, dopo essere riuscito a raccogliere adesioni sufficienti per poter rispondere affer-

mativamente alla richiesta, sabato 12 ottobre poco dopo le 8, il furgone della Protezione Civile ha varcato i cancelli dell'Oratorio di San Biagio. Davanti a bambini entusiasti il Gruppo Monza ha messo in funzione la "tagliatrice" di castagne e poi riempito di frutti i cilindri forati, messi poi a cuocere sul fuoco. Non è mancata una graditissima sorpresa riservata agli Alpini da parte del corpo docente che ha fatto "ballare" i giovanissi-

mi allievi sulle note di "Sul cappello". A fare gli onori di casa il parroco don Umberto Ottolini e il responsabile della pastorale giovanile don Alberto Angaroni. Sacerdoti, insegnanti, Alpini, genitori e bambini: tutti sono rimasti estremamente soddisfatti della manifestazione al punto che, oltre a darsi appuntamento al prossimo anno, si è deciso di intensificare la collaborazione.



Albate: 4 novembre una giornata speciale

Angelo Battaglia



Il gruppo Alpini di Albiate ha voluto celebrare il 4 novembre con una giornata speciale, unendo la commemorazione delle Forze Armate a un evento dedicato alla famiglia e agli amici degli Alpini, per avvicinare la comunità e mostrare un volto diverso e accogliente. La giornata è iniziata al monumento ai caduti, dove, in un'atmosfera solenne e rispettosa, gli Alpini e i cittadini di Albiate si sono riuniti per onorare coloro che hanno servito il paese con coraggio e dedizione. Insieme, in silenzio, si sono ricordati i sacrifici fatti per la patria, offrendo una

preghiera e un omaggio ai caduti. La cerimonia ha rinnovato il valore della memoria e dell'impegno, trasmettendo alle nuove generazioni il significato profondo della ricorrenza del 4 novembre. Ma questa giornata di commemorazione ha poi voluto spingersi oltre, abbracciando il desiderio di creare legami e di coinvolgere la comunità in modo festoso. Nel parco, il clima si è fatto subito vivace: risate e suoni di biciclette hanno riempito l'aria mentre i bambini di Albiate si lanciavano in percorsi creativi, tra giochi e ostacoli. Con il supporto degli Alpini, i piccoli hanno potuto divertirsi, imparando il valore della collaborazione e del gioco di squadra. Era emozionante vedere i loro visi sorridenti, curiosi di scoprire di più su quegli "uomini con il cappello con la penna", che vedevano non solo come figure autorevoli, ma anche come amici presenti e vicini. A completamento della giornata, è stato offerto ai bambini e ai loro genitori un semplice pranzo, durante il quale hanno condiviso la tavola fianco a fianco con gli Alpini. Intorno ai tavoli, storie e racconti di esperienze passate si sono intrecciati con le domande curiose dei più piccoli e l'interesse degli adulti, creando un clima familiare e genuino. Questo momento conviviale ha mostrato non solo il volto umano delle Forze Armate, ma anche la loro volontà di essere una presenza costante per la comunità, pronta a sostenerla e a condividere quei valori di unità e solidarietà che ogni Alpino porta nel cuore. Questa celebrazione, oltre il semplice atto commemorativo, ha voluto trasmettere un messaggio chiaro: le Forze Armate non sono solo legate alla difesa, ma rappresentano una risorsa preziosa per la società, al servizio di tutti. Gli Alpini di Albiate hanno così aperto la porta agli "Amici degli Alpini," con l'auspicio di rafforzare i legami e di costruire, insieme, una comunità più unita e solidale.

Meda: 4 novembre con il messaggio alpino

Antonio Galimberti



Sempre suggestiva e coinvolgente la cerimonia per la ricorrenza del 4 novembre che si è tenuta a Meda nella splendida cornice di Piazza Vittorio Veneto, cuore dell'antico borgo della città. La piazza è dominata dal grande Sacrario dei Caduti Medesi con la Vittoria Alata, luogo della Cerimonia. Il Corteo, composto dalle scolaresche, dalle due bande, dalle associazioni d'arma e civili di Meda, dai rappresentanti della Amministrazione Comunale con il Sindaco e Presidente della Provincia Luca Santambrogio, ha percorso le vie del centro storico. Il nostro Gruppo ha partecipato numeroso con Gagliardetto e Ban-

diera, dispiegando due striscioni, uno con il motto del "Semper prunum", adottato fin dalla fondazione del Gruppo, e l'altro con la scritta "Per non dimenticarvi" dedicato ai Caduti. Gli ordini militari con l'attenti, l'inno di Mameli, l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la Canzone del Piave ed il Silenzio, hanno scandito l'inizio della cerimonia proseguita poi con gli interventi dei ragazzi delle scuole e degli Istituti superiori cittadini. Il Capogruppo Luigi Leone ha letto il messaggio predisposto in occasione della celebrazione dal nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Il sindaco, con il suo discorso di chiusura, ha posto l'accento sulla Pace, purtroppo oggi ancora una volta violata dalle tante guerre che ci sono nel mondo, in particolare quella di Ucraina e del vicino Oriente. Santambrogio si è detto favorevolmente impressionato dagli interventi di scolari e studenti che con le loro riflessioni, poesie e racconti di guerra hanno dimostrato preparazione ed impegno nel voler approfondire la loro conoscenza sui danni terribili delle guerre e sul significato del 4 novembre per noi italiani. Un sentimento di soddisfazione è stato per noi alpini medesi quando abbiamo visto anche gli alunni della Scuola Paritaria San Giuseppe, salire le scale del Sacrario e leggere quanto avevano preparato per la ricorrenza. Ricordiamo che alcuni giorni prima una delegazione della nostra Sezione e del Gruppo, guidata dal Presidente Roberto Viganò, aveva visitato la scuola spiegando il significato della bandiera, della Patria, dell'inutilità delle guerre, che cosa rappresenta il 4 novembre e quanto fa oggi l'ANA per la nostra Italia. Un partecipato e gradito rinfresco ha concluso questo "Quattro Novembre", Festa delle Forze Armate e ricordo imperituro dei nostri Caduti.

Monza: 4 novembre

Andrea Melzi



Una bella giornata di festa ed anche soleggiata ci ha permesso di poter vivere al meglio questo 4 novembre. Una giornata che evoca vittorie passate e che ancora oggi deve darci quell'orgoglio e l'onore di appartenere al corpo degli alpini, che ci faccia ricordare i nostri eroi, o semplicemente chi è andato avanti con un fiore o una corona,

purché sia fatto col cuore, ecco perché la presenza è o era importante. Dev'essere quel momento dove la sinergia tra un'alza bandiera, un inno cantato e la deposizione di una corona di fiori faccia vivere quel momento di magia! Quindi essere PRESENTE non dev'essere una parola di 8 lettere detta qua e là ma un impegno col nostro passato. Grazie a chi era presente a rappresentare il Gruppo Monza: Schiatti, Luigi Passoni e Lucchesini sempre presenti, grazie a Beretta col vessillo e grazie a Priamo un amico che ci crede, io ho avuto l'onore di portare il gagliardetto. In serata, il gruppo, capeggiato da Andrea Annoni, si è ritrovato davanti al monumento dove dopo l'alzabandiera e l'onore caduti è stato letto il messaggio del presidente nazionale Sebastiano Favero e la preghiera dell'alpino. Domenica 3 novembre c'era stato un prologo in piazza Roma nei pressi dell'Arengario dove le associazioni d'arma avevano effettuato l'alzabandiera ed era stata allestita una mostra con divise della prima guerra mondiale, jeep e strumenti dell'Aeronautica. Gli alpini si sono poi trasferiti al cimitero per un momento di raccoglimento davanti al proprio monumento e hanno visitato le tombe di alcuni nostri illustri soci andati avanti. Viva l'Italia, viva il 4 novembre, viva gli alpini!



La “Nostra Domenica”

Marco Biffi



La “Nostra domenica”, un appuntamento che si ripete ormai da anni la prima domenica del mese di dicembre e che rappresenta per la Sezione il doveroso ricordo, oltre che dei caduti per la patria, anche di tutti gli Alpini, gli Amici e gli Aggregati andati avanti nell’anno. Quale miglior modo di rendere tangibile la parte del nostro motto che recita “aiutare i vivi ricordando i morti”? Anche quest’anno, in una bella giornata di sole, l’evento ha visto la partecipazione di tutti i gruppi sezionali e di numerosi sindaci (15), oltre che di autorità militari, civili e religiose.



Alza bandiera e Onor caduti in Piazza Trento e Trieste, sfilata sino alla chiesa di S. Gerardo, dove siamo stati accolti dal Parroco Don Massimo Gaio, e funzione religiosa parti-



colarmente toccante officiata, in una chiesa gremita di alpini e non solo, da S.E. il Vescovo ausiliario di Milano, Mons. Luca Raimondi, che ha voluto onorarci della sua presenza, sono stati momenti i momenti salienti della manifestazione.



La funzione è stata accompagnata dai canti del coro “Il rifugio” di Serregno. L’evento si è concluso con il nostro Presidente Viganò che ha consegnato alle autorità presenti ed ai past president della Sezione (Marca, Negretti, Oggioni e Penati), un ricordo del nostro 95° (una raffigurazione di un alpino in marcia). Al termine rancio alpino nella Baia di Carnate.



Il Sindaco di Monza Paolo Pilotto e il Vice Presidente nazionale ANA Severino Bassanese



Il Ten. Col. Roberto Merlini, Vice comandante del centro logistico Julia e il Capitano dei Carabinieri



Il Comandante la Polizia locale di Monza Giovanni Dongiovanni e il Vice Presidente della Provincia Claudio Rebosio

Domenica
2 marzo 2025
Ore 9,30

Sala della Provincia di
Monza e della Brianza
Via Grigna 13, Monza



In osservanza all'art. 32 dello Statuto Nazionale dell'ANA e degli articoli 7-8-9-10-11-12 del Regolamento Sezionale, è convocata la:

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci iscritti alla Sezione di Monza che si terrà presso la sala della Provincia in via Grigna 13 a Monza, **DOMENICA 2 MARZO 2025**, alle ore 07,00 in prima convocazione e alle ore 09,00 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente **ORDINE del GIORNO**:

1. verifica dei poteri
2. nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di n. 3 Scrutatori
3. approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. relazione morale 2024 del Presidente sezionale
5. discussione e approvazione della relazione morale 2024
6. relazione finanziaria del Tesoriere sezionale
7. discussione e approvazione del bilancio 2024 e del bilancio di previsione 2025
8. determinazione della quota associativa per l'anno 2026
9. rinnovo cariche sezionali: Consiglieri sezionali
10. nomina dei delegati per l'Assemblea Nazionale

Attenzione

Registrazione delle presenze durante l'Assemblea dei Soci

Come in passato, sarà possibile registrare la propria presenza, utilizzando il tagliandino con il codice a barre che trovate all'interno di questo numero del giornale sezionale. Tale codice a barre è unico per ciascuno di noi iscritti all'ANA.

Per coloro che dovessero dimenticare di portare con sé il codice a barre sarà comunque possibile registrarsi seguendo il metodo tradizionale, dietro presentazione della tessera associativa valida per il corrente anno.

Si ricorda che coloro che dovessero votare "per delega", dovranno presentare il codice a barre degli alpini che non potranno essere presenti (i deleganti); questi ultimi, per quanto ovvio, dovranno consegnare il proprio codice a barre al socio che li rappresenterà.